

500 ANNI

In 3 mesi 46 eventi e oltre 8mila persone

SI RIPRENDE IL 6 SETTEMBRE, ECCO LE MANIFESTAZIONI D'AUTUNNO

Primi tre mesi di Celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra della Basilica di Santa Maria di Campagna, promosse dalla Comunità francescana e dalla nostra Banca. Da aprile a giugno sono stati ben 46 gli eventi realizzati, con una partecipazione che ha superato le 8mila presenze.

Le manifestazioni per i 500 anni erano state aperte con la messa solenne presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re, alla presenza dei ministri Lorenzo Guerini e Massimo Garavaglia e del presidente della Consob Paolo Savona, che il giorno precedente aveva tenuto una *lectio* al PalabancaEventi sulla situazione finanziaria internazionale, mentre a Vittorio Sgarbi era stata affidata l'altra anteprima, con la *lectio* sul Guercino di Santa Maria di Campagna. Il programma è quindi proseguito con il convegno internazionale dedicato alla Basilica mariana (tra i relatori, il medievalista Franco Cardini). Altre presenze di rilievo durante questi primi tre mesi, il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali Stefano Zamagni, il filosofo Massimo Cacciari, l'attore e regista Massimiliano Finazzer Flory, lo scrittore Marcello Simonetta, il designer Davide Groppi e, da ultimo, la cantante Patti Smith.

Dopo la pausa estiva, il programma dei 500 anni riprenderà il 6 settembre con la consegna (Sala del Duca, ore 18) del 36° Premio Battaglia. Nel corso dello stesso mese, ecco gli appunta-

menti previsti: **11, domenica** (ore 9.30, sagrato della Basilica) Caccia al tesoro farnesiana; **15, giovedì** (ore 18, Sala del Duca) presentazione del volume "Buso, conte di Vigoleno e di Carpaneto"; **16, venerdì** (ore 18, Sala del Duca) presentazione del libro "In nome della proprietà" di Sandro Scoppa; **17, sabato** (ore 21.15, PalabancaEventi) reading teatrale "Il Purgatorio di Dante" di e con Mino Manni; **18, domenica** Salita al Pordenone (apertura straordinaria per i partecipanti al 52° Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia); **22, giovedì** (ore 18, Sala del Duca) conferenza sul tema "La Basilica dalla croce greca alla croce latina, inglobamento di Santa Maria di Campagnola"; **24, sabato** (ore 9.30, Biblioteca del Convento) Convegno internazionale di studi sull'Abbazia di San Savino; **26, lunedì** (ore 18, Sala del Duca) conferenza sul tema "Santa Maria di Campagna fra il Sacco di Roma e il tirannicidio di Piacenza"; **29, giovedì** (ore 18, Sala del Duca) incontro sulla Basilica, crocevia di artisti; **30, venerdì** (ore 18, Sala delle Colonne dell'Ospedale) presentazione dei lavori di recupero del Chiostro degli Olivetani. Il 3 ottobre, **lunedì** (ore 18, PalabancaEventi) apertura dell'Autunno culturale (che prevede una ventina di eventi che non fanno parte di questo programma) con il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti. Nello stesso mese, dal 4 al 16 Salita al Pordenone gratuita (tutti i giorni dalle 15 alle 19, la domenica

dalle 10 alle 19); il 4, **martedì** (ore 18, Biblioteca del Convento) conferenza su "S. Francesco e Santa Maria di Campagna, i due templi civici della Piacenza medioevale e rinascimentale"; il 5, **mercoledì** (ore 18, Biblioteca del Convento) incontro sul tema "S. Francesco nella visione di Dante Canto XII del Paradiso", a cura della Famiglia Piasintea; il 6, **giovedì** (ore 18, Sala del Duca) incontro sul tema "Alla sequela di Francesco d'Assisi - alcuni frati di Santa Maria di Campagna"; l'8, **sabato** (ore 21.15, Basilica) Poesie e racconti con il gruppo *Dees Matt*; il 10, **lunedì** (ore 21.15, Basilica) Gruppo strumentale e vocale "Le rose e le viole" - Musiche d'epoca eseguite con gli strumenti riprodotti dal Pordenone nelle lesene della cappella di Santa Caterina d'Alessandria; il 12, **mercoledì** (ore 18, Biblioteca del Convento) Lezione di educazione finanziaria con Beppe Ghisolfi, a cura della Scuola Sant'Orsola; il 13, **giovedì** (ore 18, Sala del Duca) incontro sulla pubblicazione "Elogio del rigore. Aforismi per la patria e i risparmiatori" di Corrado Sforza Fogliani con letture di Nando Rabaglia; il 20, **giovedì** (ore 18, Sala del Duca) incontro su "Carlo Mistraletti, fotografo democratico"; il 27, **giovedì** (ore 21.15) Concerto con i tre organi in Basilica, a cura di Giuseppina Perotti.

Gli eventi - nessuno dei quali beneficia di finanziamenti o contributi pubblici o parapubblici - proseguiranno fino al 23 aprile del prossimo anno.

Katia Tarasconi nuovo sindaco di Piacenza

Nata il 5 ottobre del 1973, la dott. Katia Tarasconi, nuovo sindaco di Piacenza, ha la doppia cittadinanza, italiana e americana. Laureata in Scienze della comunicazione all'Università di Miami, ha lavorato come grafica e dal 1998 al 2001 è stata responsabile commerciale di un'azienda del settore della comunicazione e web engineering, diventandone poi amministratore delegato (2001-2008). Dal 2007 al 2012 ha fatto parte della Giunta comunale di Piacenza (con sindaco Roberto Reggi, al secondo mandato) come assessore al Commercio, esperienza che ha ripetuto con la Giunta Dosi dal 2012 al 2015, anno nel quale si è occupata - per Expo Milano - di innovazione e informatizzazione, servizi al cittadino, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità e tutela animali. Arriva dall'esperienza in Consiglio regionale: eletta nella legislatura 2015-2020, è stata riconfermata nelle successive elezioni nella circoscrizione di Piacenza. Nell'ultimo biennio ha ricoperto la carica di questore dell'Ufficio di Presidenza e ha fatto parte delle Commissioni IV (Politiche per la salute e politiche sociali) e II (Politiche economiche).

Felicitazioni ed auguri da BANCAflash.

BANCHE PICCOLE E BANCHE GRANDI: CI RISIAMO

di Giuseppe Nenna*

Ci risiamo. Si torna a contrapporre il modello delle banche grandi a quello delle banche piccole. È una messa a confronto che ciclicamente torna sulle prime pagine dei giornali, quasi i due modelli fossero incompatibili.

Lo abbiamo già sostenuto in passato, ma giova ripeterlo: tale contrapposizione non ha senso, perché ogni modello ha un suo scopo, una sua finalità e soprattutto un suo *modus operandi*. Per noi, il pluralismo nel credito è un valore che va sostenuto. A smentire chi teorizza che "solo grande è bello" (una narrazione piuttosto diffusa nel mercato), c'è ora il risultato di

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

64 MILIONI DI EURO

FINANZIAMENTI ESCLUSI

RIVERSATI IN UN ANNO SUL TERRITORIO

A PIACENZA NESSUNO COME NOI



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente



È mancato Fiorentini

Alla fine di maggio, è mancato (Ersilio) Fausto Fiorentini.

Cultore del nostro dialetto e della nostra toponomastica, scrisse in tema volumi che sono e rimangono di riferimento. Come scrisse – anche su queste colonne – tante ricostruzioni storiche di Congregazioni religiose, di parrocchie, di associazioni.

Fausto ci ha voluto bene, nella coerenza. Ha continuato fino all'ultimo a citare nei suoi articoli, noi e la Banca, sfidando – con la schiena dritta che aveva –, rimproveri, censure, correzioni. Che peraltro non gli furono mai fatti, né una volta né ora, all'insegna di quanto ci diceva: "Fin che la firma dell'articolo è mia, comando io, scrivo la verità". Così che possiamo dire che Fausto, fino all'ultimo servì la Verità. E fu un esempio di correttezza per tanti.

Ora, non è più con noi. Ma la sua correttezza rimane, rimane un esempio anche per chi non ha la forza (e la capacità, candidamente ammettendolo) di imitarlo.

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

Ritornare alle banche di territorio

Ritornare alle banche del territorio in cui si raccolgono risorse per investire su di esso e sviluppare le attività locali significa ritornare alle radici manifatturiere di artigiani e di piccole e medie imprese che sono state da sempre la forza dell'Italia. Lasciare la finanza illusoria che ci ha portato all'attuale situazione di indebitamento e subordinazione esterna, diventa vitale per recuperare la nostra storia.

prof. Fabrizio Pezzani
Ordinario di Ragioneria
generale e applicata,
di Contabilità
e analisi dei costi
all'Università
degli studi di Parma

Italia Oggi, 18.04.'20

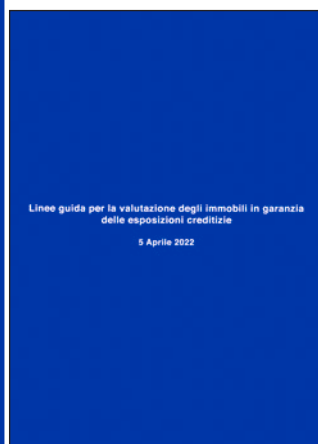
Rapporto 2022 sull'economia piacentina



Dopo sette anni di interruzione, su iniziativa della Banca, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio, è ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, presentato al PalabancaEventi alla presenza dell'ex ministro Rainer Masera. Il Report è stato elaborato da un gruppo di ricerca del Laboratorio di Economia Locale, con la collaborazione scientifica dell'Ufficio studi Unioncamere Emilia Romagna.

Chi fosse interessato alla pubblicazione può richiederla all'Ufficio Relazioni esterne (0523 542357; relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

Linee guida Abi per la valutazione degli immobili in garanzia



La Banca ha realizzato un volume con le nuove linee guida Abi-Associazione bancaria italiana per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, linee guida modificate anche in rapporto a specifiche richieste del nostro Istituto, così che recepiscono oggi pure le tradizionali regole piacentine, dando ad esse un'impronta ufficiale. Chi fosse interessato alla pubblicazione – presentata di recente al PalabancaEventi – può richiederla all'Ufficio Relazioni esterne (0523 542357; relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE

PAROLE NOSTRE

CIAPPACIUCC

CIAPPACIUCC, di un uomo che prende sborne, che si ubriaca (per le donne, il dialetto non lo contemplava e ancora non lo contempla, per quanto?). È espressamente citato dal Tammi, nel suo grande Vocabolario stampato dalla Banca, come usato nella Valtidone, specie Altavaltidone, dove è scritto anche separatamente: ciappa ciucc. Il termine non risulta usato nelle poesie né del Faustini né del Carella.

TORNIAMO AL LATINO

Omnia tempus habent

Tutte le cose hanno un loro tempo, vanno fatte al momento giusto. Importante, soprattutto, è non fare i vecchi da giovani, e non fare i giovani da vecchi.

L'Ordine degli ingegneri ringrazia la Banca di Piacenza



L'Ordine degli ingegneri di Piacenza ha voluto ringraziare la Banca consegnando una targa nelle mani del presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani (nella foto, mentre interviene dopo la premiazione). L'occasione, la festa dei senatori dell'Ordine (trenta professionisti con 50 anni di laurea) che si è tenuta nel castello di Rivalta, dove è stato dato il benvenuto ai giovani neoiscritti.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

l ma fa galètt

Mi fa solletico. Pur non spesso usato, specie ai nostri giorni, è presente sul Tammi e sugli altri vocabolari del nostro dialetto. Stà anche per izzolo, voglia matta (meno usato, in questo senso).

Quella curiosa “dimenticanza” sul partigiano Molinari

Sul sito “Il partigiano Gianni” (www.partigiani.net/gtdivisione_giustizia_liberta.asp) è uscita ai primi di marzo la storia della divisione Piacenza che nella primavera del 1945 contribuì alla liberazione della città con i suoi quattromila uomini. Il comandante del quartier generale della divisione era il tenente dei carabinieri Fausto Cossu. Tra le piccole bande che alla fine del 1943 cominciarono le operazioni di resistenza ai confini tra Liguria e Piacentino c'era la Banda Piccoli (dal nome di battaglia del suo comandante, Giovanni Molinari) e una compagnia guidata dal tenente Cossu. Tra le due unità nei primi mesi dell'anno successivo cominciarono duri scontri perché Molinari e alcuni membri della sua banda si davano a vessazioni e ruberie nei confronti della popolazione locale, mentre Cossu non tollerava tali comportamenti dannosi per l'immagine della Resistenza. Lo scontro si concluse con l'arresto di Molinari e tre suoi complici il 5 giugno del 1944 da parte degli uomini di Cossu e la loro fucilazione il giorno successivo. Dopo la fine della guerra i parenti dei quattro fucilati denunciarono Cossu, ma il giudice istruttore, dopo accurate indagini che confermarono i delitti dei quattro, nel luglio del 1946, mandò prosciolto il tenente dei carabinieri. Alla luce del verbale del tribunale, riemerso nel 2003, questa rivista si è occupata del caso nel n. 127. Stupisce che, nonostante quanto è emerso dai documenti, il sito “Il partigiano Gianni” continui a includere Giovanni Molinari (Piccoli) tra i protagonisti della resistenza piacentina, affermando che la sua banda si sciolse il 6 giugno per “la morte di Giovanni Molinari”, ma dimenticando di ricordare che venne fucilato per i suoi delitti da altri partigiani. Insomma uno dei tanti tentativi di occultare una pagina nera di quel capitolo della nostra storia.

Aldo Giovanni Ricci
direttore emerito dell'Archivio
centrale dello Stato
(da STORIA IN RETE)

SEGNALIAMO

Rossetti



La formazione artistica di Brigitta Rossetti matura in Austria e in Germania, dove prende parte a *workshops* con artisti di fama, tra i più significativi gli studi con Peter Keizer all'Akademie der Kuenste ad Amburgo, con i cinesi Zhou Brothers, con la video artist polacca Anna Konik e con la scultrice tedesca Asta Gröting, all'Internazionale Akademie Fur Bildende Kunst di Salsburgo, dal 2007 al 2011.

L'artista consolida un approccio internazionale all'arte, ed è in questi luoghi di apertura alla contemporaneità che sviluppa la propensione all'uso delle tecniche miste e all'integrazione di materiali di diversa natura nelle opere pittoriche e nelle installazioni.

Ballerini



“Alla fine del giorno c'è sempre qualcosa che hai dimenticato di fare, o qualcosa che hai dimenticato di dire, soprattutto ci sono cose che avresti potuto fare meglio; per questo esiste il domani per migliorare.

Il passato non se ne va mai, gli piace nascondersi nelle strade, nelle case, nei sogni, nei ricordi, nella musica, nella vita e nella terra dove si è nati e si è vissuti”.

La pubblicazione di Ballerini è un prezioso scrigno di misteri, leggende, storie inventate o vere. Insomma, è uno spaccato delle nostre tradizioni di grande fascino e interesse, come non si trovano così raccontate, e con tanta completezza, in una sola pubblicazione da alcuna altra parte.

Patto sociale e Cantoni



La benemerita editrice D'Ettoris pubblica l'interessante libro *Interesse e usura* di Bernard William Dempsey, S.J., a cura di Riccardo Bonsignore, introduzione di Joseph Alois Schumpeter.

Nel testo, è richiamata la figura del piacentino Giovanni Cantoni (1938-2020) e la sua definizione di “patto sociale”.

“Patto” – è detto nell'introduzione – in netto contrasto con il rousseauiano “contratto sociale”. Il “contratto sociale” è originario, fondativo, legislativo: crea la legge dal nulla, definisce il diritto per sua stessa natura e si autoalimenta da sé stesso. È assoluto e quindi slegato da qualsiasi altra norma preesistente. Il “patto sociale”, invece, deriva la propria forza, la propria legittimità da un diritto che lo supera e che lo precede, che lo sovrasta, gli è preesistente e che quindi lo limita costitutivamente, perché ne è il principio e il fondamento. Il patto sociale origina dalla naturale socialità dell'uomo, dall'esigenza innata di collaborare con gli altri per adempiere alla propria natura. Il tema della sovranità già in periodo medioevale andava ad alimentare e corroborare riflessioni sulla giustizia fiscale: le analisi degli scolastici non si esimevano dal definire criteri in grado di giudicare se e quando i tributi fossero legittimi, da chi potessero essere pretesi, su chi dovessero applicarsi, per quali fini e, in alcuni casi, se dovessero essere applicati ai consumi piuttosto che al patrimonio. Infine, non mancavano riflessioni sul signoraggio, sul diritto dei sovrani di stampare moneta e soprattutto non mancavano profonde critiche alle attività di manipolazione monetaria svolte da alcuni sovrani.

c.s.f.

500 ANNI

Giornata Arisi e concerto per le vittime del Covid

Gli eventi di giugno dedicati ai 500 anni sono proseguiti con un doppio appuntamento, sabato 18: la Giornata Arisi e la cena benefica nel Chiostro del Convento. Dante, la luce della Basilica, il Requiem Covid e il Ballo dei bambini (vedi articolo a pag. 20), gli argomenti degli altri incontri.



18 giugno (Biblioteca di Campagna) – Gianluca Bocchi e Marco Horak hanno reso omaggio al prof. Ferdinando Arisi, con ricordi personali e aneddoti



18 giugno (Chiostro del Convento) – Tradizionale cena benefica (la *Ruzza d San Giuànn*) organizzata dalla Famiglia piacentina; il ricavato è stato utilizzato per aiutare le persone e le famiglie in difficoltà



20 giugno (Biblioteca di Campagna) – Dante e il ruolo della lingua italiana all'attenzione del presidente della Società “Dante Alighieri” Roberto Laurenzano, che ha trattato anche della parlata piacentina nel *De vulgari eloquentia*



23 giugno (Biblioteca di Campagna) – Il celebre designer piacentino Davide Groppi, introdotto dall'arch. Carlo Ponzini, ha illustrato il suo progetto per una nuova illuminazione della Basilica di Campagna



25 giugno (Basilica di Campagna) – Applausi ed emozione per il primo Requiem scritto in Italia dal direttore della 150 Orchestra Marco Beretta, in memoria delle vittime del Covid



Relax nel Chiostro del Convento di Campagna per Patti Smith prima dello spettacolo; a fianco, nell'altra pagina, l'artista, i figli Jesse e Jackson e Tony Shanahan salutano il pubblico a fine concerto; sempre nell'altra pagina, sotto, Patti Smith a colloquio con padre Secondo Ballati e con Pietro Coppelli e Roberto Tagliaferri della Banca

UN'ECCEZIONALE PATTI SMITH IN CAMPAGNA SEMPRE GRAZIE ALLA NOSTRA BANCA

Non poteva che essere la “sacerdotessa del rock” a suggerire i primi tre, intensissimi, mesi di iniziative promosse dalla Comunità francescana e dalla Banca di Piacenza per celebrare i 500 anni di Santa Maria di Campagna. E Patti Smith lo ha fatto nel migliore dei modi, regalando a Piacenza, con lo spettacolo “An evening of poetry and music”, una notte speciale, di quelle che non si dimenticano facilmente. Un evento di portata internazionale in campo musicale che mancava nella nostra città da più di 20 anni ed è stata ancora una volta la Banca – senza gravare sulla Comunità – ad offrire questa eccezionale opportunità, almeno nelle intenzioni, “a soci, clienti e non clienti”, come era scritto in un comunicato dell'Istituto di credito del 10 giugno scorso. Il cattivo tempo, purtroppo, ha costretto l'organizzazione a rinunciare al concerto sul sagrato e nello spazio antistante, spostandolo all'interno della Basilica, con una inevitabile riduzione dei posti disponibili. A chi ha lamentato che l'evento fosse stato riservato solo a soci e clienti, il presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani ha risposto con questo tweet: “Patti Smith, per soci e clienti, un'eresia? Roba da perditempo. Anzitutto è stato per il tempo (se no, sarebbe stato gratuito anche per i non clienti). Ma poi, ci sarebbe stato anche se i soci e i clienti della Banca avessero mandato i soldi in Francia invece di trattenerli a Piacenza?”.

L'artista statunitense ha esordito definendo Santa Maria di

La “Preghiera semplice” di San Francesco letta dalla sacerdotessa del rock a inizio concerto

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

*dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*O Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
ad essere amato, quanto ad amare.*

Poiché:

*se è dando, che si riceve:
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.*

Campagna «a beautiful church», leggendo la “Preghiera semplice di San Francesco d'Assisi (nota la vicinanza della rockstar al mondo e ai luoghi francescani) e con il ringraziamento ai Frati Minori per la splendida accoglienza. Lo spettacolo è proseguito proponendo dodici canzoni e un'altra lettura tratta dal libro di Vittoria Colonna “Sonetti per Michelangelo”. Una serata nella quale “spiritualità ed energia – come ha scritto una spettatrice alla Banca per ringraziare dell'opportunità avuta – hanno avvolto il pubblico in un'atmosfera magica”.

Accompagnata dai figli Jesse (al pianoforte), Jackson (alla chitarra) e dal bassista-chitarrista Tony Shanahan, Patti Smith ha aperto il concerto con i brani “Wing” e “Grateful” (grata), mostrando subito quanto sia eccezionale nel trasmettere al pubblico le sue emozioni (pubblico subito coinvolto con battiti di mani al ritmo della musica, applausi convinti ed anche protagonista nel cantare i ritornelli dei motivi più famosi) e quanto sia ancora efficace la sua voce, particolare ma splendida, nell'intonare canzoni come “Dancing Borefoot” o “We shall live again”, ovvero nell'omaggiare i suoi colleghi Bob Dylan e Neil Young.

Ma la “febbre” è salita con i brani più famosi: “Because the night”, scritta con Bruce Springsteen, e “People have the power”, che l'artista ha dedicato ai presenti, chiudendo il concerto tra scroscianti applausi. Sulle note della canzone più conosciuta (scritta nel 1988 con





A Patti i tortelli alla piacentina preparati da Zune del Barino

Dopo un momento di riposo in una delle celle riservate dai frati a lei e al suo entourage, Patti Smith, con i figli e gli altri componenti l'organizzazione che la segue nei tour, ha cenato sotto le volte del Chiostro. Nel menù, preparato da Zune del Barino e molto gradito dai commensali, tortelli alla piacentina come primo piatto e filetto di salmone ai ferri con insalata di secondo. A chiudere, frutta fresca e caffè.



giardino del Chiostro, dove ha stretto subito amicizia con un gatto "francescano". Ma com'è nata l'idea di invitare Patti Smith a Piacenza? Durante un incontro del Comitato organizzativo per le celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna Maria Teresa Sforza Fogliani Fava ha segnalato la vicinanza di quest'importante artista al mondo francescano e alle visite compiute presso i principali monumenti religiosi e conventuali che ospitano quest'Ordine. Ciò ha incuriosito immediatamente il presidente Sforza che ha detto sarebbe stata una cosa

bella per la città. E la Banca è riuscita, in accordo con padre Secondo Ballati, ad organizzare l'evento. Un particolare ringraziamento va a tutto lo staff dell'Istituto di credito, in particolare a Roberto Tagliaferri, responsabile dell'ufficio Economato e a Lavinia Curtioni, responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne, che con i colleghi dei rispettivi uffici hanno affrontato le complessità connesse all'evento, anche sapendo nell'immediato predisporre una soluzione bis dato il maltempo.

Emanuele Galba



Patti Smith, l'immensa cantante rock che voleva essere una poetessa

di M.T. Sforza Fogliani Fava

Ha appena 12 anni Patricia Lee Smith quando, dopo una visita al Museo d'Arte di Philadelphia con la famiglia, sente distintamente la chiamata a diventare un'artista. "Non avevo prove di possedere la stoffa dell'artista, ma bramai di esserlo con tutta me stessa" racconta nel suo libro *Just Kids*. Poesie e disegni sono stati i suoi primi frutti, influenzata anche dai libri che hanno rappresentato un'attrazione irresistibile per la piccola Patti, quando ancora si metteva seduta ai piedi della mamma, guardandola mentre sorseggiava caffè con un libro in grembo. Patti non poteva fare a meno di dare un'occhiata ai libri della madre, toccando la carta e la velina del frontespizio. Decisivo è stato "l'incontro" tra la sedicenne Patti e il poeta francese Arthur Rimbaud grazie al volume *Illuminazioni*, che faceva bella mostra di sé su una bancarella di libri a Philadelphia e che Patti decide di fare suo. L'amore per Rimbaud avrà un grande peso sulla sua natura di poetessa. La svolta della sua vita avviene nell'estate del '67, lasciando il luogo natale, il North Side di Chicago, per trasferirsi a New York: qui incontra innumerevoli persone, alcune delle quali si rivelano fondamentali per il corso della sua esistenza, a partire dall'amico più importante, colui che diventerà uno dei maggiori fotografi americani del Novecento, Robert Mapplethorpe, e che con lei si formerà, iniziando un cammino di totale devozione all'arte e crescerà fino a raggiungere il grande successo. "1967: era l'estate in cui morì Coltrane. L'estate di *Crystal Ship*. I figli dei fiori levavano le braccia vuote e la Cina esplodeva l'atomica. Jimi Hendrix dava fuoco alla sua chitarra a Monterey. La radio AM suonava *Ode to Billie Joe*. Ci furono rivolte a Newark, Milwaukee e Detroit. Era l'estate di *Elvira Madigan*, l'estate dell'amore. E in quell'atmosfera mutevole, per nulla accogliente, un incontro casuale cambiò il corso della mia vita. Fu l'estate in cui incontrai Robert Mapplethorpe" [1]. Proprio grazie al loro profondo legame e all'insostituibile complicità entrambi riusciranno ad arrivare e a concretizzare ciò in cui avevano sempre creduto. Per sopravvivere, intanto, Patti fa la

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

il marito Fred, parla di pace, unità ed è contro la guerra e la violenza: "Dio conosce una visione più pura/Mentre mi arrendo al mio sonno/affido il mio sogno a te/Le persone hanno il potere.../il potere di sognare, di governare/Per combattere il mondo dagli sciocchi/è decretato il governo del popolo.../Credo a tutto ciò che sogniamo/Può passare attraverso la nostra unione/Possiamo capovolgere il mondo..."), alle spalle di Patti Smith è sceso il velario che copre la statua della Madonna di Campagna, così come avviene quando c'è una funzione religiosa. E anche se invece di una messa c'era un concerto, di spiritualità se ne è respirata in gran quantità.

La rockstar – alla quale il condirettore della Banca Pietro Coppelli ha consegnato la Targa dell'ospitalità piacentina – ha promesso che tornerà «in questa bella città» per esibirsi all'esterno, sul sagrato della chiesa come doveva essere se non ci fosse stato cattivo tempo, per regalare anche a coloro che per cause di forza maggiore non hanno potuto assistere, le stesse emozioni provate da chi era presente, fra cui – oltre al prefetto Daniela Lupo, al questore Filippo Guglielmino e al generale Daniele Durante, comandante del Polo di Mantenimento Pesante Nord – il sindaco Katia Tarasconi, alla sua prima uscita pubblica dopo le elezioni.

Patti Smith era giunta nel pomeriggio a Piacenza proveniente da Firenze, dove si era esibita per celebrare Michelangelo. L'artista, accolta nel Convento da padre Secondo Ballati, da Pietro Coppelli e Roberto Tagliaferri della Banca, ha molto ammirato gli antifonari ai quali l'Istituto di credito ha di recente dedicato una mostra e una conferenza, e si è concessa un momento di relax conversando amabilmente coi presenti nel



500 ANNI

Gli eventi di aprile

Dopo l'apertura delle celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna con il cardinale Re, i ministri Garavaglia e Guerini, il presidente Consob Savona; l'anteprima del prof. Sgarbi, il convegno internazionale con il prof. Cardini, la *lectio* del prof. Zamagni e il Concerto di Pasqua, il programma di eventi della Banca è proseguito a tambur battente. Eccone la sintesi fotografica.



21 aprile (Biblioteca di Campagna) – Per “I Giovedì della Basilica” il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli ha presentato la 36 edizione del Premio Battaglia dedicato ai 500 anni



22 aprile (Biblioteca di Campagna) – Andrea Bergonzi e Francesca Chiapponi hanno ricordato Valente Faustini nel 100° anniversario della scomparsa



25 aprile (Biblioteca di Campagna) – La delegazione Emilia Romagna-Piacenza dell'Ordine Costantiniano ha donato 100 borse di prodotti alimentari ai Frati Minori, destinate a famiglie in difficoltà che chiedono aiuto al Convento francescano



26 aprile (Sala del Duca) – Suggerimenti letterarie e poetiche nell'omaggio alla Basilica del Piccolo Museo della Poesia proposto da E. Callegari, S. De Canio, D. Ferrari Cesena, M. Silvotti



28 aprile (Biblioteca di Campagna) – La centralità di Piacenza nella storia dell'Ordine Costantiniano al centro della relazione del delegato provinciale dell'ordine cavalleresco Pietro Coppelli

500 ANNI

Maggio con Dante

Chiuso il mese di aprile con la conferenza sulle Fiere dei cambi, maggio ha aperto all'insegna di Dante con i reading teatrali di Finazzer Flory e la *lectio* di Massimo Cacciari (vedi articolo BANCAflash n. 201, pag. 4), per proseguire con la Salita al Pordenone (BANCAflash n. 201, pag. 9) ed un ricco carnet di manifestazioni.



30 aprile (Biblioteca di Campagna) – Il ruolo di Piacenza come crocevia di artisti e mercanti sottolineato da Valeria Poli ed Eduardo Paradiso nel corso dell'incontro sulle Fiere dei cambi



9 maggio (Sala del Duca) – Il presidente della Società Dante Alighieri Roberto Laurenzano ha commentato e declamato il Canto XXXIII della Divina Commedia



12 maggio (Sala del Duca) – Approfondita analisi di Luigi Swich sulla preziosa raccolta di Antifonari custodita nel Convento di Santa Maria di Campagna



15 maggio (Cattedrale) – Partecipata processione da Piazza Cavalli al Duomo con la statua della Madonna di Campagna; servizio assistenza a cura della Banca



14 maggio (Sala del Duca) – Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Economato e sicurezza della Banca, ha illustrato la raccolta di documenti, di proprietà del nostro Istituto, riferiti ai restauri ottocenteschi del Duomo di Piacenza promossi dal vescovo Scalabrini

500 ANNI

Storia, teatro e musica

Le Celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna sono proseguite, sempre a maggio, con incontri riferiti alla storia della Basilica che ha ispirato anche il reading teatrale di Mino Manni. Senza dimenticare il tocco musicale internazionale offerto con il concerto della Harvestehuder Sinfonieorchester di Amburgo.



16 maggio (Sala del Duca) – I legami di Papa Clemente VII (amico della basilica di Santa Maria di Campagna) esaminati da Erica De Ponti Gonzaga



19 maggio (Sala del Duca) – La lunga storia (durata quasi 3 secoli) della Fabbriceria di Santa Maria di Campagna sotto la lente dell'arch. Elena Montanari



25 maggio (Biblioteca di Campagna) – L'arch. Manrico Bissi e l'ing. Roberto Tagliaferri hanno presentato il progetto di valorizzazione del Forte della Galleana e della Casa del Generale



26 maggio (Refettorio del Convento di Campagna) – Viaggio poetico nell'arte e nella storia di Santa Maria di Campagna a cura di Mino Manni (voce principale, regia e adattamento), Elisa Dal Corso (voce e recitazione), Silvia Mangiarotti (violino) e Francesca Ruffilli (violoncello)



26 maggio (PalabancaEventi) – Applaudito concerto della Harvestehuder Sinfonieorchester di Amburgo in un Salone dei depositanti gremito di pubblico e con la forza della musica di Beethoven a farla da protagonista

500 ANNI

Annullo postale e Dizionario

Giugno si è aperto con l'importante giornata filatelica (presentazione dell'annullo postale sui 500 anni, della cartolina dedicata e del francobollo che uscirà in autunno) e con la presentazione del Dizionario della Basilica.



27 maggio (Biblioteca di Campagna) – Marcello Simonetta (accusa) e Domenico Ferrari Cesena (difesa) d'accordo nel “processo” a Pier Luigi Farnese di considerare il primo duca di Piacenza e Parma «indifendibile»



28 maggio (Coro di Campagna) – Elena Bastianini, Valeria Poli e Marco Stucchi hanno presentato il video celebrativo dei 500 anni, dove spiccavano bellissime immagini in 3D



9 giugno (Biblioteca di Campagna) – L'annullo di Poste Italiane, la cartolina con il disegno in sezione della Basilica e il francobollo celebrativo dei centenari di Santa Maria di Campagna e del Duomo sono stati presentati da Pietro Coppelli, Valeria Poli e Carlo Ponzini



14 giugno (Biblioteca di Campagna) – Riccardo Mazza e Valeria Poli hanno presentato la nuova pubblicazione dedicata ai 500 anni: il “Dizionario della Banca di Santa Maria di Campagna” a cura di Maria Teresa Sforza Fogliani Fava



16 giugno (Biblioteca di Campagna) – La farmacia di Santa Maria di Campagna era aperta anche ai privati cittadini. È uno degli aspetti emersi all'incontro sulla farmacopea francese, con intervento di Corrado Sforza Fogliani

LA SUORA DI TUTTI



È mancata Suor Gisella, che generazioni e generazioni di piacentini hanno conosciuto e apprezzato. Era nata il 23 novembre 1933, a Podenzano (Piacenza) da mamma Chiara Dadieli e papà Lino, terza della numerosa famiglia con cinque fratelli e tre sorelle, di cui suor Agata l'aveva preceduta nella Congregazione. Visse in una famiglia educata al timor di Dio, si mostrò fin da piccola di carattere dolce e remissivo. Entrò in Congregazione il 13 febbraio 1955, vestì l'abito religioso il 19 ottobre 1955, prima Professione il 21 ottobre 1957 e la Professione perpetua il 16 ottobre 1960. Compiuta la preparazione spirituale proseguì gli studi, conseguendo il diploma di Assistente sociale, pedagogia per scuola materna.

Dopo gli anni dell'insegnamento, nella casa Generalizia si rese disponibile per le necessità della casa, dedicando tempo delle sue giornate alla preghiera. Non mancarono a suor Gisella le sofferenze, soprattutto la malattia negli ultimi mesi della sua esistenza, proprio quando non riusciva a compiere le attività, diceva: prego, l'unica cosa che posso fare. E nella preghiera terminò la sua vita terrena, la sua dipartita ci è sembrata quasi improvvisa, negli ultimi tempi la malattia aveva debilitato il suo corpo, il crollo in pochissime ore: ha ricevuto gli ultimi sacramenti, la visita del medico e insieme ad alcune sorelle presenti accanto a lei, alla fine della recita del rosario con le litanie di S. Giuseppe, patrono della buona morte a cui lei era tanto devota, spirò nella pace e serenità.

Acquisita dalla Banca la proprietà dei rilievi preparatori delle formelle di Antonio Maraini alla Ricci Oddi

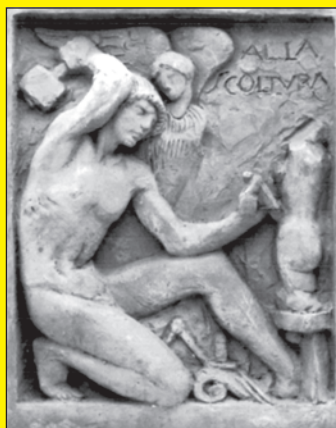
Continua l'impegno della Banca per portare a Piacenza ciò che riguarda Piacenza

La Banca di Piacenza ha acquisito la proprietà dei rilievi preparatori delle due formelle di Antonio Maraini (1886-1963), realizzate nel 1931 e simboleggianti l'allegoria della Scultura e della Pittura per l'ornamento dell'ingresso monumentale della Galleria Ricci Oddi.

Antonio Maraini – politico (deputato del Regno d'Italia), scultore (tra le sue opere, i pannelli in bronzo per la porta principale della Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, oltre a quelli per la scala elicoidale d'ingresso ai Musei Vaticani) e critico d'arte (dal 1928 al 1942 fu segretario generale della Biennale di Venezia) – nacque a Roma ma trascorse gran parte della sua vita a Firenze.

È noto che fin dal 1913 Giuseppe Ricci Oddi era alla ricerca di un edificio adatto a contenere la sua collezione d'opere d'arte moderna, ma le numerose trattative intraprese per l'acquisto di vari stabili fallirono. Alla fine decise di far costruire a sue spese un edificio sull'area dell'ex convento di San Siro, su terreno offerto dal Comune di Piacenza. Ad occuparsi (gratuitamente) della costruzione, a partire già dal 1924-1925, fu l'architetto Giulio Ulisse Arata. La Galleria costituisce un esempio pressoché unico, in Italia, di architettura museale.

Con questa ultima acquisizione si arricchisce ulteriormente la collezione d'arte della Banca, recentemente nobilitata dall'acquisto del "Ritratto di Bentivoglio de' Bentivoglio", importante opera del Guercino. Nella tradizione, già perseguita anche con due Panini, di portare a Piacenza tutto ciò che riguarda Piacenza.



L'allegoria della Scultura e quella della Pittura realizzate dallo scultore Antonio Maraini nel 1931 per ornare l'ingresso monumentale della Galleria Ricci Oddi

BANCA DI PIACENZA una presenza costante

COLLEZIONISTI PIACENTINI

Il pittore Riccardo Salvadori (1866, Piacenza - 1927, Milano)



Un collezionista piacentino si è recentemente assicurato il quadro (incastonato) dal titolo "Carnevale", firmato da Riccardo Salvadori, un pittore (foto incastonata) della nostra terra che abbiamo così l'occasione di ricordare (compare, comunque, nel *Dizionario biografico piacentino* edito dalla Banca, ad vocem ed, anche sul Mensi-Appendice, sul Granducci e sul Paruzzi).

Salvadori, dunque, studiò all'Accademia di Lucca e poi all'Istituto Belle Arti di Napoli, prima di approdare a Milano, dove si stabilì e dove ottenne molti riconoscimenti, soprattutto come illustratore di periodici, ma dove fu apprezzato anche come pittore (il quadro riprodotto è del 1905). In particolare, il Nostro collaborò alla *Domenica del Corriere*, alla *Lettura*, al *Corriere dei piccoli*, a *L'illustrazione italiana* in ispecie (per lungo tempo). Fu anche alle dipendenze della casa editrice Ricordi come scenografo, e con disegni illustrò diversi libri (fra cui il romanzo *Marianna Sira di Grazia Deledda* (sf).



Lettere a BANCAflash

Patti Smith

Anche a nome di mia moglie Luisa, vorrei ringraziare di cuore la Dirigenza della nostra Banca per la bella serata di ieri, quando abbiamo avuto il privilegio di poter assistere all'esibizione della grande Patti Smith in S. Maria di Campagna. Un'artista leggendaria e magnetica nella nostra degna magnifica cornice, un nuovo vero importante dono che la Banca di Piacenza ha voluto fare alla città e a noi in particolare.

Agostino Confalonieri

Desidero ringraziare per l'opportunità di assistere ad uno straordinario evento quale è stato il concerto di Patti Smith in Santa Maria di Campagna.

La bellezza del luogo, l'atmosfera raccolta, la bravura ed il carisma dell'artista hanno reso ancora più forti le emozioni provate.

Alberto Dosi

Sono Giulia Manzi, ho 32 anni è la prima volta che ascolto dal vivo Patti Smith. Grazie per questo evento di pura poesia e musica, che farà parte della mia storia personale.

Giulia Manzi

È ancora, per poco, quella notte speciale in cui note e parole son salite lievi come fumo di candela verso quel cielo dipinto per ridiscendere lievi ed intense come gocce d'emozione con cui dissetarsi. Spiritualità ed energia in girotondo hanno avvolto in una sfera magica l'assemblea.

«E poi scese la pioggia» trascinando a terra con sé parole rancorose ed inutili commenti, diluendo e neutralizzando i veleni.

Quindi grazie a chi ha voluto regalarci simili sensazioni ed ha saputo organizzare e gestire un evento tanto unico quanto complicato, e (rubando una frase a De André) con «un cielo maldisposto deciso ad impedire le nozze ad ogni costo».

E se è difficile gestire una simile avventura, è facile immaginare quanto possa esserlo mutarne la forma ma non la sostanza, ed in breve tempo. E quindi un plauso speciale alla dott. Lavinia Curtoni ed al suo team su come hanno giocato e vinto la partita.

Marialuisa Nosotti

È stato meraviglioso. Io non ho sufficienti parole per ringraziare. E non tanto, o comunque non solo, da appassionato di belle cose, arte, musica e poesia, ma come papà: aver avuto l'opportunità di vedere mia figlia di sedici anni (che si era anche portata la sua prima edizione di Babel, libro abbastanza raro, mi dice, di questo fantastico personaggio, con la speranza di un autografo... - tenerezza) intonare people have the power (e vibrare alle altre esecuzioni e poesie) davvero fa sperare che queste nuove generazioni possano «trasformare le rivoluzioni del mondo».

Grazie, ancora. Credo sia la parola più semplice che possa farvi arrivare. Ma di cuore.

Giandomenico Tolomeo

Un grazie a tutte le persone della Banca, e a tutti gli organizzatori che hanno reso il concerto di ieri sera di Patti Smith una serata Unica e Indimenticabile.

Abbiamo apprezzato molto questa speciale iniziativa e desideriamo ringraziarVi per la gestione perfetta nonostante il brutto tempo e la difficoltà a gestire una situazione così complicata.

Carol Villa e Claudio Piva

Numerose attestazioni ci sono pervenute per lo straordinario evento, lieti che la Banca locale abbia così concretamente saputo venire incontro ai desideri di migliaia e migliaia di piacentini. L'unico elemento che non abbiamo saputo (potuto) disciplinare, il tempo improvviso...

Del Papa

La Sua presenza alla mostra di mio Padre Bruno, mi ha lusingato! Le grazie è troppo poco specialmente per le parole che ha speso e che hanno ben descritto il fotografo Bruno Del Papa. Era così..., indipendente, con valori che non metteva in discussione, e quel che è riuscito fare è stato tutto sudato. È altresì notevole, se

Lei in me ne riconosce tratti simili; in effetti cerco di camminare sulle orme che mi ha lasciato, ma in realtà mi sento una pessima fotocopia e non sarò mai come Lui. La ringrazio nuovamente con tutto il cuore!!!!

Mauro Del Papa

Fondi Pnrr

Questo è quello che serve alle imprese. W la Banca di Piacenza e Cerved!

Chiara Anguissola di Altoè

La Spezieria dei poveri di via Illica

L'articolo pubblicato su BANCAflash n. 201 del maggio scorso, a pag. 6, riferito alla Spezieria dei poveri, gloriosa ed insolita istituzione in favore della cittadinanza, che nessuna altra città può vantare, presenta a mio avviso alcune inesattezze e soprattutto la illustrazione non è leggibile e manca della didascalia. L'importanza di questa lapide che credo contemporanea alla fondazione (1575) è somma, essendo l'unico reliquato della istituzione.

Mi permetto quindi di inviarvi una immagine più leggibile che qualche latinista potrà tradurre nel migliore dei modi. Infine vi segnalo un articolo più completo e di prima mano comparso su *La Vós del Campanon*, anno XXIII, 1981, pag. 71, in cui ho anche abbozzato una pianta settecentesca della spezieria.

Ringrazio per l'attenzione e porgo molti saluti.

Antonio Corvi

Grazie a Lei del contributo. Cercheremo di far tradurre la lapide. Le (pretese) inesattezze, le specifichi.



L'immagine della lapide della Spezieria dei poveri posta nell'atrio del palazzo di via Illica 5, a Piacenza

59



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Uso di apparecchi durante la guida

Durante la marcia, ai conducenti dei veicoli è vietato l'uso di apparecchi radiotelefonici, smartphone, computer portatili, notebook, tablet e analoghi dispositivi, quando comportano l'allontanamento delle mani dal volante, anche solo temporaneamente. Vietate, inoltre, le cuffie sonore.

È invece consentito l'utilizzo di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare, che non richiedano per il loro funzionamento l'uso delle mani.

Deroghe sono previste per forze armate, corpi di polizia e in generale enti di soccorso pubblico.

L'utilizzo improprio di tali strumenti, oltre ad essere particolarmente pericoloso per la guida, comporta sanzioni che prevedono il pagamento di somme a partire da 165 euro, la decurtazione di 5 punti patente e, nel caso in cui si incorra nuovamente in tali violazioni nel biennio, la sospensione della patente.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

Piacentini

di Emanuele Galba

Il presidente della Cna nazionale ha percorso in 6 mesi 37mila km

Dal dicembre dello scorso anno è il presidente nazionale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) e per un quadriennio rappresenterà i circa 650mila associati distribuiti in tutta la penisola. Dario Costantini, 47 anni compiuti da qualche settimana, vanta una lunga esperienza all'interno dell'Associazione di categoria, partita proprio dalla nostra provincia (ha guidato la Cna di Piacenza dal 2007 al 2017) e seguita a livello regionale (è stato presidente della Cna Emilia Romagna dal 2017 al 2021).

Presidente, appena eletto si è rivolto all'Assemblea nazionale parlando di rinascimento dell'artigianato italiano. Cosa intendeva?

«Che le Pmi hanno resistito a denti stretti alle varie fasi della crisi economica (prima finanziaria, poi di fiducia e ora energetica), nonostante su di esse non si scommettesse un soldo bucato. Il 66% del made in Italy è stato venduto dalle micro e dalle piccole imprese, fondamentali per il Paese. Sarebbe bene che tutti se lo ricordassero».

Lei nasce - ed è - un imprenditore (a.d. della Costantini Srl, impresa del settore condizionamento). Se dovesse iniziare oggi, rifarebbe la stessa scelta?

«Non potrei desiderare un percorso diverso da quello che ho avuto. Sono nato e cresciuto in una famiglia di artigiani. Ora il

punto di riferimento dell'azienda è mio fratello Massimo».

L'esperienza piacentina in Cna e quella regionale...

«Entrambe fondamentali. Da presidente regionale ho incontrato

42mila nostri associati e più di mille interlocutori istituzionali, cominciando a capire meglio quel "mondo che ruota intorno a Piacenza" di cui ha parlato il prof. Masera alla Giornata dell'economia piacentina, incontro al quale ho partecipato molto volentieri per la stima che nutro nei confronti

della Banca di Piacenza, unica banca locale rimasta che dà lavoro alle imprese locali. Credo che a Piacenza andrebbe riproposto un patto sul lavoro che coinvolga tutte le parti sociali».

Se dico Progetto Vita, di cui è consigliere, cosa le viene in mente?

«Che è un'eccellenza in ambito europeo e che Piacenza dovrebbe sposarlo come progetto bandiera».

Facciamo un salto indietro: il suo periodo giovanile e il percorso di studi.

«Ho frequentato il Liceo Colombini, poi ho mollato a metà l'Università per iniziare a lavorare in azienda. Due le esperienze fondamentali in gioventù: nella parrocchia di San Giuseppe Operaio con don Conte e nel servizio come obiettore alla Caritas, dove ho avuto il privilegio di assistere Giovanni Dallavalle, affetto da sclerosi multipla. Una persona eccezionale».

Tempo libero penso ne abbia poco. Quel poco come lo impiega?

«Nei primi sei mesi di mandato nazionale, ho percorso 37mila chilometri in giro per l'Italia. Il tempo libero se lo meritano quelli che sono sui tetti a montare i nostri impianti. L'unico svago che mi concedo è quello di andare allo stadio a vedere la magica Roma con mio figlio».

La vita in famiglia...

«Parafrasando Papa Francesco, nessuno emerge da solo. Per questo quando mi hanno eletto presidente nazionale il 10 dicembre scorso ho chiamato accanto a me la mia famiglia: mio figlio Tommaso, la mia compagna Consuelo, mio fratello Massimo, ma anche le segretarie e i direttori che mi hanno affiancato nelle esperienze Cna locale e regionale».



Dario Costantini

NOVITÀ

Il libro-provocazione di Gotti Tedeschi

Ettore Gotti Tedeschi è il piacentino che, in certi anni passati, più di ogni altro ha fatto parlare di Piacenza. E, oggi, possiamo dire che forse a breve capiterà la stessa cosa. È infatti da poco in libreria un suo libro (*Così non parlò Zarathustra*, in 12° ca, pagg. 160, ed. Cantagalli, euro 18) che - anche richiamando il famoso *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche (di cui il religioso che precedette di secoli Cristo è definito vicario) - vuole essere un insieme di "provocazioni per capire il mondo".

In effetti, in questo libro-intervista (nato dalla collaborazione con un suo studente, Giovanni Castellini Rinaldi) Gotti Tedeschi è schietto e

chiaro come sempre, con alla base - sempre - la sua denuncia della denatalità e delle relative conseguenze. La civiltà cristiana - sostiene - sta scomparendo. L'uomo rinnega il suo Creatore e si sostituisce a Dio (altro che il superuomo dell'ottocentesco filosofo tedesco!) in un delirio di onnipotenza che lo porterà in breve tempo a compiere azioni incontrollate e incontrollabili in tutti i settori della vita sociale, genetico, medico ed etico. La trascendenza e ogni ordine provvidenziale vengono spazzati via, si tenta di oscurare la Chiesa e il suo insegnamento, di estirpare le radici da cui sono nate la cultura europea e occidentale. Siamo agli albori di una nuova umanità (aletta).

Il processo di degrado morale, le conseguenze sul pensiero libero della pandemia, il declino dei valori dell'Occidente, il mancato sostegno alla famiglia (eppure: "non occorre essere benestanti per formare una famiglia con più figli, ma si diventa benestanti con una famiglia formata da più figli"), la contrarietà all'economia libera con la negazione delle leggi naturali, le radici di natura morale che sono alla base del declino italiano, la proprietà privata come principio cardine della creatività, la differenza tra ecologia e ecologismo: sono alcuni degli (avvincenti) temi dell'ultimo libro di un piacentino illustre.

c.s.f.



CARTA D'IDENTITÀ

Nome Dario
Cognome Costantini
nato a Piacenza il 14/6/1975
Professione Artigiano
Famiglia Il figlio Tommaso, 17 anni, la compagna Consuelo, e il Labrador Lampo
Telefono iPhone, sempre occupato
Tablet Due, un Samsung e un Apple
Computer Tre: ufficio Roma, ufficio Piacenza ed un portatile nello zaino
Social Instagram, solo per comunicare con il figlio
Automobile Diesel, ma viaggia in treno o in aereo
Bionda o mora? Consuelo
In vacanza Sia mare che montagna
Sport preferiti Calcio, con sfide padri contro figli
Fa il tipo per La Roma
Libro consigliato "Nessuno è solo" di Mattia Grandi, dedicato ad una imprenditrice di Camerino che ha vissuto il dramma del terremoto
Libro sconsigliato Lo stesso, per i deboli di stomaco, perché questa imprenditrice è fuori di casa da troppo tempo
Quotidiani cartacei Nessuno, cartaceo legge solo BANCAflash
Giornali on line Corriere, Repubblica, UN e Libertà
La sua vita in tre parole Noi - siamo - CNA

Restaurata la lapide nel cortile di Santa Maria di Campagna posta dalla Casa del Fanciullo nel 1954 per ringraziare chi contribuì alla dotazione delle nuove campane

È stata recuperata e pulita la lapide in marmo posta nel cortile della Basilica di Santa Maria di Campagna per iniziativa della Casa del Fanciullo il 4 maggio del 1954, giorno della consacrazione del nuovo concerto di campane del santuario mariano. La lapide è dedicata alla memoria dei più generosi benefattori che contribuirono alla realizzazione delle allora nuove campane. Tra le famiglie citate, Com. Aride Breviglieri, Fratelli Leonardi, Fam. Gazzola di Settima, Fam. Col. Montaleone, Anguissola Scotti di Altoè, M.s.a Anna Landi, Clelia Fabri Trissino.

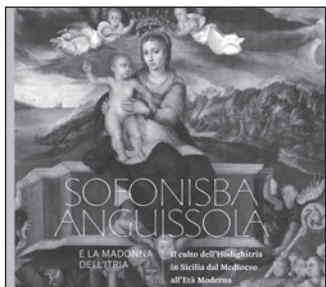
Il restauro, a cura della Banca, è stato realizzato dalla Perotti Marmi.



NOVITÀ

Sofonisba Anguissola (Piacenza, Cremona, Sicilia)

La grande pittrice Sofonisba Anguissola apparteneva alla famiglia piacentina degli Anguissola, ramo di Gazzola e Pigazzano (come documenta Orazio Anguissola Scotti nel suo noto libro sulla famiglia). Nacque però a Cremona (e quindi è definita cremonese e basta, non avendo mai Piacenza rivendicato – come per tante altre cose – la sua vera origine), dove suo padre Amilcare – che aveva sposato una Ponzoni – si era trasferito. Sofonisba (Cremona, 1532 ca – Palermo, 1625) avendo sposato un Moncada (e solo in seconde nozze un Lomellini, genovese, da cui la sua sepoltura nella chiesa dei genovesi di Palermo) trascorse gli ultimi anni della sua vita (morì a 93 anni) in Sicilia, e l'unica opera certa che in quella regione dipinse (essendo diventata pressoché cieca, come dimostra anche la descrizione della visita d'omaggio che le compì il celebre ritrattista fiammingo Antoon van Dyck) è la *Madonna dell'Itria* (contrazione di Hodighitria, di cui al relativo, noto culto).



Trattasi di tempera su tavola (eseguita nel 1577/79 ca) conservata nella chiesa della Santissima Annunziata di Paternò (Catania), da ultimo oggetto di una encomiabile valorizzazione ad iniziativa del Comune di Cremona che, dopo il restauro della tavola, ha anche promosso una mostra (visitata da ben più di 50mila persone, e con dato elettronicamente controllato) durata da aprile a luglio, con pagina intera sulla *Lettura del Corsera*. Catalogo di grande pregio, ed. Nomos, riccamente illustrato, a cura di Mario Marubbi, euro 29. Una miniera di notizie e di osservazioni sull'arte in Sicilia, anche al di là dell'apporto di Sofonisba.

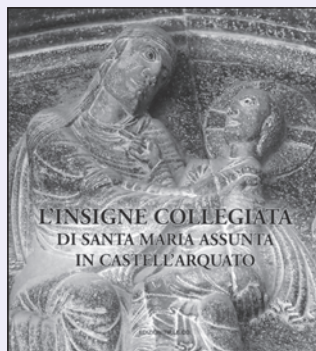
Come l'Hodighitria costantinopoliana divenne (nell'iconografia della Vergine col Bambino assisa su una cassa portata a spalle da due monaci, presente un Vescovo con Sofonisba) l'insegna di Bisanzio nella difesa dai turchi, così la Madonna dell'Itria (il nome, anche, di una vallata) venne eletta in Sicilia a protettrice dagli assalti dei pirati, contro la peste, per la liberazione degli schiavi cristiani, la conversione di infedeli.

c.s.f.

L'insigne Collegiata di Castellarquato

La ragione della pubblicazione di questo libro (bella edizione Tipleco) è ben spiegata dal parroco don Giuseppe Rigolli nell'introduzione: "La pubblicazione intende riporre al centro della nostra attenzione la storia, l'architettura, la varietà degli stili presenti in questa Collegiata, addirittura la sua collocazione geografica, così da offrire ai lettori un'opportunità ampliata e aggiornata per cogliere la sua importanza ecclesiale e storica, inalterata nel tempo".

Per uscire dal convenzionale (anche risaputo), segnaliamo poi lo studio di Annamaria Carini sul riuso dell'antico: "È evidente – si dice – che nel Piacentino solo Piacenza o Veleia, a quanto finora conosciamo, potrebbero essere stati i luoghi di provenienza; bisogna tuttavia considerare che per il reimpiego non si attingevano materiali necessariamente entro un areale limitato, ma si poteva trasferirli da realtà architettoniche anche distanti. La loro presenza a Vigolo potrebbe essere messa in relazione con la costruzione del monastero nell'XI secolo, epoca in cui vennero spesso impiegati materiali di spoglio. La potente famiglia degli Obertenghi, promotrice dell'iniziativa architettonica, avendo amplissimi possedimenti estesi in Lombardia, Emilia e Liguria non avrebbe avuto difficoltà a procurarsi marmi antichi anche piuttosto lontano. Distrutti gli edifici monastici, alcuni elementi architettonici potrebbero essere rimasti nell'area dove la vita ecclesiastica continuava nella chiesa di S. Giovanni Battista e nel contiguo edificio rotondo".



Le aziende piacentine

Musetti, caffè da oltre 80 anni



L'imprenditore Guido Musetti Sicuro

Musetti a Piacenza vuol dire caffè da più di 80 anni. L'attività iniziò infatti nel 1934, quando Luigi Musetti fondò "La casa del caffè" in via Garibaldi, al civico 14. Con la guerra tutto si fece difficile. Finito il conflitto, c'era voglia di ripresa e Luigi, insieme alla moglie Dina e ai figli Lucia e Achille, decise di trasformare la sua piccola attività in un'azienda. «Nel 1962 – racconta Guido Musetti Sicuro – venne comprato un lotto di terreno in viale Sant'Ambrogio, allora aperta campagna, per realizzare lo stabilimento che negli anni è stato oggetto di diversi ampliamenti. Poi, nel 1999, la decisione di trasferirci. Sono più di 20 anni che siamo a Pontenure ed anche qui ci siamo via via allargati». La sede occupa una superficie di 25mila metri quadrati, 8mila dei quali coperti. Il Gruppo Musetti ha 150 addetti; nel 2021 ha prodotto 75mila sacchi di caffè servendo 5mila esercizi pubblici in tutta Italia ed esportando in più di 70 Paesi. Due gli stabilimenti produttivi: oltre a quello di Pontenure, dal 2020 si è aggiunto quello di Milano. «Due anni fa – conferma l'imprenditore – abbiamo acquistato il 100% della Bonomi, storica azienda meneghina nel settore dal 1885. E 3 anni fa, a Pontenure, abbiamo realizzato un magazzino per la logistica semi robotizzata».

Una coraggiosa politica d'investimenti portata avanti in un periodo non facile. «Purtroppo – spiega Guido Musetti – arriviamo da un 2020 che ha visto il settore uscire con le ossa rotte dal lockdown. Il 2021 è stato un anno nettamente migliore; il primo semestre del 2022 possiamo ritenere positivo, con la ripresa importante dei consumi». Ma... «È arrivato l'aumento delle materie prime. Il caffè è una commodity e subisce speculazioni. Quest'anno il costo della materia prima è quasi raddoppiato, mentre i noli marittimi sono quadruplicati. Aggiungiamoci la plastica degli imballaggi e il fatto che tostiamo con impianti alimentati a gas...».

Ma la Musetti è azienda robusta e riesce ad assorbire questi aumenti di costi, senza gravare sui listini prezzi «ma soprattutto – sottolinea Musetti – senza rinunciare all'eccellenza dei prodotti. Le ricette dei nostri caffè avranno sempre come primo ingrediente la qualità, perché è il segreto del nostro successo».

MBR, ristrutturazioni edili da mezzo secolo



Matteo Barilli, direttore generale di MBR

La MBR è un'impresa edile con sedi a Piacenza, Milano e Bologna. È stata fondata 49 anni fa da Emilio Barilli, che con la moglie Ave Romani e quattro fedeli operai avviò l'attività specializzandosi in tinteggiature e finiture di pregio. Negli anni l'impresa si è molto sviluppata (soprattutto nelle ristrutturazioni, arrivando ad offrire soluzioni chiavi in mano su tutto il territorio nazionale) affermandosi grazie alla professionalità delle maestranze e all'alta qualità delle lavorazioni.

Da una quindicina d'anni la direzione della MBR è stata assunta dall'ing. Matteo Barilli, figlio di Emilio, che dopo diverse esperienze all'estero e in aziende strutturate, ha portato nell'impresa di famiglia una mentalità di ampio respiro, attenta alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica. L'azienda è certificata ed è diventata un punto di riferimento in ambito civile, commerciale e industriale. Tra le lavorazioni effettuate, opere murarie, cartongesso, sistemi a secco, protezione passiva dal fuoco e antincendio, bonifiche eternit, amianto e materiali fibrosi, cappotti termici. L'esperienza maturata consente inoltre a MBR di essere riconosciuta quale punto di riferimento per finiture di prestigio di interni ed esterni e per gli interventi di efficientamento energetico.

«Due i grandi motivi di soddisfazione ed orgoglio della nostra azienda – spiega il direttore generale ing. Barilli –: vedere che il lavoro svolto permette alle persone di vivere in maniera sana, funzionale ed accogliente in casa come nei luoghi di lavoro e l'aver dato un'occupazione a tante persone in tutti questi anni».

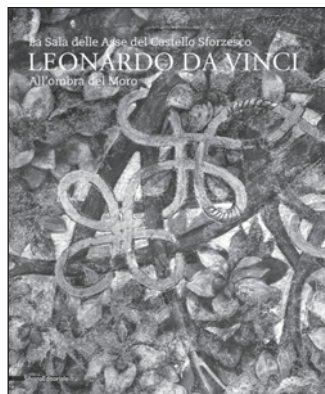
Tutti gli interventi sono seguiti da un team di ingegneri, architetti, geometri e tecnici altamente qualificati. Soprattutto nell'ambito del civile, MBR si distingue nelle finiture di pregio ad alto valore artigianale, ecologico e tecnologico, vero punto di forza dell'azienda che sceglie solo partner di alto livello e prodotti certificati e a basso impatto ambientale.

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Squeri), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fucchi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec)

La Sala delle Asse del castello Sforzesco e la Rocca d'Olgisio

Chi ha visitato il castello Sforzesco di Milano (di cui Francesco Sforza pose la prima pietra nel 1450) non può certo aver dimenticato la famosa *Sala delle Asse*, alla quale nel 1498 lavorò – decorandola – Leonardo. Così, come si ricorderà, si chiamava la sala più prestigiosa del castello di Milano (chiamata anche “camera grande dalla torre”), con riferimento ad una specie di *boiserie* che l’ornava dal 1473. Leonardo vi dipinse un mirabile pergolato di gelsi, creando così una vera “moda artistica” (per così dire).



In un libro – cfr la copertina incastonata – curato da Claudio Salsi e Alessia Alberti (ed. Silvana), si illustra come il modello elaborato nella “camera dei moroni” (sempre com’era chiamata la stessa sala, da dopo che Leonardo l’aveva decorata – come detto – coi gelsi) “sembrò imporsi come precedente illustre, talvolta implicito, per la fortunata tipologia cinquecentesca della sala a pergolato”. E qui, balza fuori la nostra Rocca d’Olgisio (detta anche Rocca di Olcese, d’Alcese, d’Olziso, anticamente Rocca Genesina – Molossi, *Vocabolario topografico*, 1832-54), posseduta per quasi 5 secoli dai Dal Verme e poi dai Sanseverino (oggi è di proprietà della famiglia Bengalli di Pianello).

Nella prestigiosa pubblicazione citata, si definisce infatti esplicitamente come “imparentabile con la *Sala delle Asse*” un’altra pergola (riprodotta, con la sala interessata, sulla pubblicazione stessa a piena pagina e risalente al secondo quarto del XVI sec.) “ubicata in un contesto periferico rispetto al modello milanese”. L’episodio decorativo (“per ora pressoché inedito e in condizioni conservative critiche”, si sottolinea) è appunto quello di una saletta della Rocca piacentina, accanto alla quale – si evidenzia ancora – “si trova un’altra simile stanzetta, ornata sulla volta da girali (=decorazione a voluta costituita da elementi vegetali ndr) di rami fioriti e sulle pareti da schemi decorativi geometrici”. “L’arioso pergolato di viti dipinto sulla volta a ombrello (della saletta piacentina richiamata) – è ancora scritto nella pubblicazione – è armoniosamente intrecciato e popolato da piccoli volatili e si completa, sulle pareti, con un’ampia veduta delle colline del feudo d’Olgisio”.

Un’altra preziosità, ancora, del nostro glorioso e storico territorio, oggi non più in gran parte all’onore del mondo per accidia e, spesso, per provincialismo, che porta di per sé ad esaltare il bello fuori e a svilire (quando non a denigrare) il bello che abbiamo.

c.s.f.

500 ANNI

Il Rinascimento piacentino, concorso fotografico riservato ai soci Cra

“Passeggiando per Piacenza – Fotografie del Rinascimento piacentino”: questo il titolo del concorso fotografico promosso dal Centro ricreativo aziendale della Banca e riservato ai soci Cra. L’iniziativa rientra nel ricco programma di eventi organizzati dalla Comunità francescana e dalla Banca per celebrare i 500 anni di Santa Maria di Campagna. Per partecipare gli interessati dovranno inviare all’indirizzo email cra@bancadipiacenza.it una fotografia che ritragga un’opera architettonica presente nella nostra città in epoca rinascimentale, periodo in cui è stata posata la prima pietra della Basilica. Si può fare riferimento alla stessa email per chiedere ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione.

Banca di territorio, conosco tutti

D SPAZIOROSSOTIZIANOSPAZIOROSSOTIZIANOSPAZIO

BRUNO DEL PAPA Fotografie

“La Piacenza degli anni ‘50”

Dal
18 giugno
al 2 luglio



D SPAZIOROSSOTIZIANOSPAZIOROSSOTIZIANOSPAZIO

... “Già nel settembre del 1933 un attestato lo proclamava vincitore di un concorso fotografico locale, poi mio padre ha portato avanti la sua attitudine aprendo nel 1948 uno dei primi studi fotografici in città in via Roma 227, dove ha iniziato ad aiutarlo anche mia madre. Da subito ha dimostrato di essere in anticipo sui tempi e attento alle novità: nel dopo guerra è stato uno dei primi ad usare il flash elettronico e nel ’56 ha ricevuto dall’Istituto Galilei di Milano l’attestato per la stampa a colori. Ad un certo punto ha creato anche un sistema per scattare foto multiple su un’unica lastra, senza far vedere i punti tra un’esposizione e l’altra. Questa invenzione ha attirato l’interesse di una *major* cinematografica americana che ha offerto a mio padre una somma importante richiedendo però, senza successo, che il brevetto risultasse made in USA. Ha fondato l’Associazione dei fotografi professionisti per tutela della categoria. Ha collaborato con *Libertà* e il *Nuovo giornale*, e per molti anni è stato fotografo ufficiale del Teatro Municipale. Gli è stato anche intitolato l’angolo della fotografia nel Museo della Cinematografia di Zibello dove sono esposti alcuni strumenti della tecnica fotografica di un tempo, oggetti coi quali papà ha realizzato immagini bellissime che io con i mezzi di oggi non riuscirei a fare così pastose e dettagliate. Merito anche di un processo di sviluppo delle pellicole che lui eseguiva tramite formule personali nate dalla sua esperienza come chimico fotografico alla Pertite”.

Mauro Del Papa

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



Dopo 80 anni, nuova luce sui fatti del '19 a Besenzone

I Gravaghi sono una famiglia che probabilmente trae il nome dal toponimo Gravago, un centro urbano che esiste su una delle tante direttrici – quella del Passo del Brattello – che collegavano il nostro territorio alla Liguria e che fecero (prima che fossimo d'autorità pontificia collocati in una posizione strettamente emiliana) la fortuna di Piacenza, sotto più titoli e aspetti. E Giulio Gravaghi si è al tema dedicato con grande passione, ricavandone una pubblicazione (*I Gravaghi – Storie nella Storia, Dalle origini al primo Novecento*, in 8° ca; pagg. 440, edita in proprio, s.p.) di vivo interesse. Tanto che il vero titolo del libro dovrebbe essere: *Gravaghi, ma non solo Gravaghi*. La parte destinata alla famiglia, è naturalmente preziosa; ma c'è tutta un'altra parte in tanti capitoli (es.: La società contadina dopo l'unità, l'Italia è unita, L'ordinamento dei giovani di leva, Il dopoguerra in Italia ecc.), che è altrettanto interessante e importante. In particolare, e ben al di là dell'argomento principale, tutta la parte – assolutamente una novità, quasi tutta – relativa al nascente fascismo piacentino ed ai disordini del periodo, originati così da una parte come dall'avversa.



Intanto, invero, il libro tratta del grave fatto dell'ottobre '19 capitato alla Cà Bianca di Besenzone nella stessa ottica in cui – per la prima volta dopo 70 anni – era stato trattato su queste colonne, e cioè sulla base della sentenza istruttoria che assolse tutti i Bergamaschi per legittima difesa a riguardo di un migliaio di scioperanti socialisti, dopo che avevano comunque già scontato – i Bergamaschi – otto mesi circa di carcerazione preventiva (per dimostrare la correttezza della Giustizia del periodo liberale). Proprio sul nascente fascismo, sul Partito Popolare, su Angelo Faggi (stato anche, nell'ultimo dopoguerra, sindaco di Piacenza), sull'arresto di 28 scioperanti imputati di violenze, ferimenti, lesioni ecc., sull'uccisione di Vittorio Bergamaschi dopo il fallito assalto alla sua casa e sull'individuazione del sicario (estratto a sorte), tale Braibanti, su questo ed altro – dunque – la pubblicazione ci dà poi notizie assolutamente inedite (pare impossibile, ma ci sono voluti quasi 80 anni per far venire a galla questi fatti, per l'accidia di una borghesia, e di una classe di studiosi indipendente, che non ha mai avuto il coraggio di far conoscere la verità). Una pubblicazione, dunque, che era ora arrivasse e i cui contenuti – approfonditi ed esaurienti – potranno anche comportare la revisione di giudizi fondati solo su illustrazioni degli stessi partigiani.

c.s.f.

NOVITÀ

Giuseppe (Peppino) Ricci Oddi amava anche la musica

Giuseppe (Peppino) Ricci Oddi (1868, Piacenza-1937, ivi), di Carlo e Carolina Ceresa, non fu solo un grande collezionista e benefattore (a lui si deve la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi ora in gramaglie, ma da sistemare. Cfr. *Dizionario biografico piacentino* ed. Banca di Piacenza, ad vocem, curata da Ferdinando Arisi). Fu anche amante della musica, e lo si apprende da un sapido volumetto or ora uscito ed a lui dedicato dalla cugina Maria Paola Ricci Oddi, che ne dipinge la figura con particolari e riflessioni di grande interesse, mai finora proposti all'attenzione generale, ma preziosissimi. L'Autrice è arrivata a capire questa passione (non segnalata neppure da Arisi, nella citata sua nota biografica) attraverso gli ordinativi che il parente ebbe a fare, tra il 1909 e il 1915 (quindi, in matura età) di rulli sonori (rulli traforati, com'è noto, che producevano pezzi musicali). Oltre a questo, naturalmente, nella pubblicazione c'è altro, e ben altro: dall'appartenenza alla Accademia di San Luca (che gli comportava il titolo di Professore, del quale peraltro non fece mai sfoggio) all'amore per la sua città, alla fede nei valori più sacri.



c.s.f.

Sarmato, vince lo sport al torneo di calcio giovanile "Sergio Cuminetti"



Ha vinto lo sport alla nona edizione del torneo di calcio giovanile organizzato dalla Sarmatese, con il sostegno della Banca, e intitolato a Sergio Cuminetti (imprenditore e parlamentare piacentino mancato nel 1997), a cui è intitolato anche il campo dove si è svolto il torneo. Protagonisti i calciatori in erba delle categorie Piccoli amici (2015-2016), Primi calci (2013-2014), Pulcini (2011), Pulcini misti (2011-2012), Under 14 e Under 15 appartenenti alle società Sarmatese, Academy Moretti, Borgonovese, Gossolengo-Pittolo, Gragnano, Junior Calendasco, Piacenza, Rottofreno, San Nicolò, San Polo, Ziano.

Alla fine, tutte le squadre partecipanti sono state premiate *ex aequo*, presente anche il nostro vicedirettore generale Pietro Boselli (in foto).

Ufficio Relazioni Soci

numero verde
800 11 88 66

dal lunedì al venerdì
9 - 13/15 - 17

mail

relazioni.soci@bancadipiacenza.it

Al Santuario Madonna del Monte premiato dalla Banca l'appuntato dei Carabinieri Domenico Bombini

Dedico questo premio a tutti i miei colleghi, senza i quali non sarei nulla e alla mia famiglia, che mi ha educato a mettermi a disposizione degli altri, e a mia figlia Sveva, nata solo un mese fa: queste le parole di Domenico Bombini, Appuntato scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio a Pavia, visibilmente emozionato al momento del ritiro del "Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte", promosso dalla Banca di Piacenza e giunto alla sua trentaduesima edizione.

Domenico Bombini *"Sia nella sua attività di carabiniere, sia come volontario"* – recita la motivazione, letta dalla crocerossina Paola Farroni – *"si è spesso distinto con gesti di grande generosità verso persone in difficoltà. In particolare, impegnato in un'azione di soccorso in seguito a un incidente stradale, si è tuffato nel torrente Brembiolo traendo a riva e mettendo in salvo due bambini e la loro madre, che stavano annegando intrappolati nell'auto, completamente sommersa dall'acqua dove il mezzo era finito, capovolgendosi"*.

L'Appuntato scelto (accompagnato da Chaka, ragazzo 29enne colpito qualche mese fa da arresto cardiaco in una piazza di Pavia e salvato dal carabiniere nato e residente a Piacenza con il defibrillatore in dotazione: i due sono diventati amici), volontario della Croce Rossa, ha poi annunciato la decisione di destinare il premio in denaro alla Cri di Piacenza, ricevendo i sentiti ringraziamenti del suo presidente avv. Alessandro Guidotti, presente alla manifestazione.

Il prefetto Daniela Lupo ha spiegato le ragioni della scelta fatta dalla Commissione aggiudicatrice del Premio, di cui è presidente: «Domenico Bombini – ha detto –, sia con la divisa, sia come semplice cittadino, ha dimostrato di sapersi mettere al servizio degli altri, rischiando in alcuni casi la propria vita per salvare quella altrui». Un aspetto sottolineato anche dal Vescovo Adriano Cevolotto, per la prima volta al Monte («posto splendido, sembra un Paradiso terrestre»), che ha definito la disponibilità dell'essere umano di poter dare la vita per qualcun altro «il segreto del Regno dei Cieli».

Franco Albertini, vicepresidente della Provincia e sindaco del Comune Alta Val Tidone (rappresentato anche dall'assessore Giovanni Dotti) ha dal canto suo ringraziato la Banca di Piacenza («a cui si deve la ri-



nascita del Monte, simbolo della vita che nasce e si rinnova, con l'esempio emblematico di un fenomeno naturale come la danza nuziale delle formiche alate intorno al campanile»), il rettore del santuario don Gianni Quararoli, l'Ufficio tecnico comunale, il gruppo Amici del Monte, il coro parrocchiale di Trevozzo, la Protezione civile Tidone-Tidoncello, «ognuno capace di offrire in ogni circostanza il proprio contributo organizzativo alla manifestazione» e ricordato le figure di don Luigi Occhi, mons. Domenico Ponzini e padre Eugenio Fornasari.

Giuseppe Nenna, presidente del Cda della Banca di Piacenza, ha sottolineato l'impegno di chi, 32 anni fa, ha dato vita al Premio, ovvero il presidente del Comitato esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani («anima e motore di questa, come di tante altre iniziative»).

Alla manifestazione (ottimamente condotta dalla dott.ssa Lavinia Curtoni, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca) hanno assistito il tradizionale numeroso pubblico e, oltre a quelli già citati, diversi altri amministratori della vallata, tra i quali il sindaco di Pianello Gian-

paolo Fornasari (accompagnato dal vicesindaco Simone Castellini) e Paolo Badenchini, vicesindaco di Ziano. Tra le Autorità, presenti il tenente colonnello dell'Arma Alfredo Beveroni, comandante del Reparto operativo di Piacenza (con lui, il comandante dei Carabinieri di Bobbio Antonio Barbera e il capitano della Stazione di Pianello Bartolo Palmieri), il sen. Pietro Pisani, l'on. Elena Murelli, il comandante della Guardia di Finanza di Castesangiovanni Stefano Adabbo, il capitano del II Reggimento Genio Pontieri Walter De Iorio, il direttore del carcere di Piacenza Maria Gabriella Lusi, l'ispettrice volontaria della Croce Rossa Giuliana Ceriati.

Il premio è stato consegnato al termine della messa che il Vescovo mons. Cevolotto ha concelebrato col rettore del santuario don Quararoli e numerosi altri sacerdoti.

Dopo la premiazione, le Autorità hanno visitato, unitamente al Vescovo, i locali di ospitalità allestiti al Monte dall'Ordine Costantiniano per il quale – a parte il Delegato regionale Sforza Fogliani – ha fatto gli onori di casa il Delegato vicario dott. Pietro Coppelli.

I reati nel Medioevo



ADULTERIO – Tanto l'Adultero quanto l'Adultera erano condannati al pagamento di 200 lire. Con speciale severità veniva trattata la donna, essendo stabilito che se non avesse pagato tale somma entro cinque giorni dalla condanna, la pena pecuniaria doveva essere convertita in pena corporale, che consisteva nell'essere denudata fino alla cintola e portata in giro per la città, mentre veniva frustata con grosse verghe. Non poteva configurarsi adulterio qualora la donna fosse pubblica meretrice.

L'adulterio poteva essere denunciato – pena la decadenza – entro 30 giorni dalla sua consumazione, dal marito, dal padre, dalla madre, dal suocero o dai fratelli della donna adultera, ma non si procedeva se veniva denunciata da altri.

*Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021*

Reati già pubblicati: *Copri-fuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto.*

Banca dati immobiliare Banca di Piacenza Accessi record e sempre crescenti

La Banca dati immobiliare Banca di Piacenza è un portale che permette di avere a disposizione dati di mercato e valutazioni immobiliari a diversi fini destinate.

Utilizzata anche dagli uffici della Banca che necessitano, per le loro funzioni, di valutazioni del mercato immobiliare (ne sono abituali fruitori l'ufficio fidi, l'ufficio monitoraggio crediti, le agenzie e le filiali dell'Istituto per le istruttorie dei crediti), può servire a chiunque per avere un orientamento sul valore di un proprio immobile.

Ad oggi, sono circa 16.000 gli accessi (crescenti) effettuati dal pubblico indiscriminato degli utenti (fra cui, in particolare, tecnici e professionisti in genere), a conferma di come sia importante e valido l'utilizzo del portale anche per individuare la congruità del valore degli immobili a garanzia del credito.

Si ricorda che è possibile richiedere informazioni all'Ufficio preposto, al numero telefonico 0523/542223 o tramite l'email tecnico@bancadipiacenza.it, oltre che a tutte le Filiali della Banca.

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco



CONVEGNO 2019 PORDENONE

Giunge il volume (ed. Tipleco dal Gpiano nitore, in 8° ca, pagg. 392, s.p.) relativo al Convegno di 4 anni fa sul Pordenone. Presentazioni – iniziali – dell'ex Presidente della Fondazione Toscani, dell'ex Sindaco Barbieri, dell'ex Soprintendente ad interim Azzolini.

Al di là di cose risapute (e ridette), il volume – a tutt'oggi pressoché sconosciuto – presenta studi anche con novità (e che documentano tesi). La figura del giurista/giudice Barnaba del Pozzo è, ad esempio, appieno stagliata nel contributo di Maurizio Gariboldi, che attesta altresì – come, successivamente, Simone Fatuzzo – che Pordenone affrescò parti della residenza del più famoso personaggio del momento (non per niente sepolto in San Francesco).

Importante anche lo studio d'apertura degli Atti dovuto alla più illustre studiosa dell'artista, Caterina Furlan: l'unica che – salvo quanto *infra* – cita la *Banca di Piacenza*, per quel poco (o quel tanto, a seconda dei giudizi o pregiudizi) che ha dato il nostro Istituto in Basilica. Al proposito, si veda anche il resoconto del restauratore Luca Panciera che – compensato dalla *Banca* per il suo ottimo lavoro – ringrazia diverse persone fra cui il notaio Toscani (sono in corso laboriose, e complicate, indagini per saperne il perché). Panciera cita, in una nota solo, la *Banca* come “sponsor”, quando la stessa sponsor non era (quindi con termine improprio), ma solamente l'unica ad aver – integralmente con propri mezzi, come al solito – svolto la piacevole (sempre, per essa) funzione di pagare, senza essere – in tema, almeno – peraltro ringraziata (da alcuno).

Importante, sul volume in parola, anche lo studio di Gianluca Poldi e Giovanni Villa sul Pordenone frescante, con incisiva descrizione della particolare tecnica seguita.

In sostanza, i soldi (tutti rigorosamente pubblici) usati, sono certo andati a buon fine.

csf



SUCCESSO PER IL RITORNO DEI “VENERDÌ PIACENTINI”

La *Banca* (main sponsor) offre anche un concerto



Soddisfatti i commercianti per la grande affluenza fatta registrare dalla prima giornata dei “Venerdì Piacentini”, decima edizione della kermesse organizzata dalla Blacklemon di Nicola Bellotti (quest'anno con al fianco Conferenti, Concommercio e Cna) e tornata dopo due anni di stop causa Covid. Una manifestazione che vede la *Banca* per la prima volta (perché per la prima volta le è stato chiesto di farlo) main sponsor, e non solo. Nel corso della prima serata (1 luglio), il nostro Istituto ha infatti voluto arricchire il già nutrito programma dei “Venerdì” offrendo l'apprezzato concerto dell'Archimia String Quartet & Elisabetta Cois (Elisabetta Cois, voce; Serafino Tedesi, violino; Paolo Costanzo, violino; Matteo del Soldà, viola; Andrea Anzalone, violoncello), presentati da Riccardo Mazza dell'Ufficio Relazioni esterne, che ha portato i saluti della *Banca*.

«Sono convinto che questi Venerdì Piacentini – ha affermato il presidente esecutivo della *Banca* Corrado Sforza Fogliani, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'evento nella sala del Consiglio comunale – attraggano ricchezza e che servano per fare propaganda al nostro territorio. Per questo abbiamo deciso di aderire come unica banca locale».

RIBELLIAMOCI ALLA SCIATTERIA

Nella collana “I protagonisti” del quotidiano *il Giornale*, è stato di recente edito un intero volume su Verdi (più che meritato, ovvio). Ma in 302 pagine (in 12° ca), l'Autore riesce (salvo improbabile errore) a non citare mai una volta Piacenza. Verdi non è mai stato nella nostra città, non è mai stato nostro consigliere provinciale, non è mai andato una volta all'Hotel San Marco (dove dava regolarmente appuntamenti), non aveva amici a Piacenza (Mazzacurati, Zaffignani ecc., nessuno citato nell'indice onomastico), non prendeva regolarmente il treno per Genova alla nostra stazione, non aveva a Piacenza il suo calzolaio, neanche il suo avvocato (Grandi), e così via. Sant'Agata, poi, è nei pressi di Busseto, tutt'al più è “Sant'Agata di Villanova”, guai a dire la provincia. La Matz ha scritto un libro in inglese su Verdi, ma non “Verdi, gentleman picentino” (ed. Banca di Piacenza), questo titolo non si può citare.

Stesso discorso per il carteggio – or ora uscito – *Verdi-Cammarano*: tutte le lettere sono datate Busseto, – quantomeno tra parentesi quadra –, anche quelle successive al 1851 (quando Verdi – com'è noto – si trasferì a Sant'Agata).

Questo “trattamento” di Piacenza è dovuto alla sciatteria (ed allo scarso amore per la nostra terra) della classe politica dell'ultimo decennio (quando ci han portato via – spostandola a Reggio, a casa di Prodi – anche la fermata dell'Alta Velocità e, da ultimo, persino la fermata autostradale di “Piacenza Nord”, addirittura senza colpo ferire e nel plauso dei radical-chic, ammalati di vero provincialismo: “Ma cosa c'entra – ci dicevano – se Verdi è di Piacenza o di Parma? Il genio è universale...” E così, vagonate di milioni sono andate a Parma!).

A questa sciatteria, bisogna reagire. Il turismo culturale è una grande risorsa. Abbiamo perso troppi treni. Prendiamone ora almeno qualcuno.

c.s.f.



L'asfaltite

Zà um ditt dla rotondite, dess parlum ad l'asfaltite.

N'atar morb, che tutt d'un tratt, chi dal sass al ia fa matt.

Sindachëssa e assessur, cuntagiä tra al ciär e 'l scür.

Con di sintum un po' stran, pri pulitich noss nustran.

Parol s'ciëtt, c'um mäi sinti e a crëdag gh'è 'd sbasi.

- L'è l'asfält la priuritä, tutt al rest al pö aspettä! -

E pri canton, ch'eran dasfatt, d'impruvvis pärtä i cuntratt.

Ma tutt insëma, si, parché, i' elezion i'enn quäsi ché

e par batt la cuncurreinza, gh'è ad 'sfaltä tutta Piaseinza.

Chi g'dà 'd mira, lü però, almä al vëda dal regò.

Gira ché po vòta lé, vòta lé po gira ché.

Gira ancora e turna indré... al mé lucc, t'è ancora ché?

(Pena bon da criticä! Anca chi c'asfältä i strä)

Sarà al morb na pandemia? I dis'n ad no da la regia.

- Piasintein, i da stä chiëtt, prest finissa tutt i'effett -

Dudaz giugn, fag sö na riga, i cantiér säran buttiga.

Ernestino Colombani

Dieci domande a ...

FRANCO ANELLI, rettore Università Cattolica del Sacro Cuore

Quattordicesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Franco Anelli, rettore della Cattolica e socio della Banca di Piacenza.

- **Professore, com'è iniziata la sua carriera?**
Come per tradizione. Il professore che mi aveva seguito nel lavoro della tesi di laurea, Piero Schlesinger, mi ha offerto l'opportunità di continuare negli studi. E da lì ho cominciato il percorso: prima, il dottorato di ricerca e poi, i concorsi da professore associato, e infine ordinario. Nello stesso tempo iniziavo a svolgere la pratica forense a Piacenza, nello studio dell'avv. Pier Angelo Metti, oggi più che novantenne e che ancora ricordo, insieme ai colleghi di quegli anni, con molto affetto; in seguito mi sono trasferito a Milano.
- **Com'è nata la sua passione per l'insegnamento?**
Facendolo, giorno per giorno. Ci si accorge che, agendo quasi impercettibilmente, nel tempo, si può alla fine lasciare agli studenti qualcosa di utile, sia per la loro crescita personale e culturale, sia per l'acquisizione di strumenti metodologici e conoscitivi utili per la loro futura professione.
- **Quali sono le figure che l'hanno maggiormente ispirata durante il suo percorso professionale?**
A parte, ovviamente, il mio maestro, ho incontrato davvero tante persone di grande valore, nell'accademia e nella professione. Non potrei citarne uno, o pochi soltanto. Spero di essere stato capace di approfittare pienamente dell'opportunità di imparare da quei modelli.
- **L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha festeggiato il suo primo centenario nel 2021. Quali sono, oggi, le sfide più ardue da affrontare per le università italiane?**
Quando ci siamo chiesti come avremmo dovuto celebrare il centenario, abbiamo trovato una formula che ci ha convinto e che dice quale debba essere l'atteggiamento di ogni ateneo. Quella formula è sintetizzata nella frase: "un secolo davanti a noi". Le università fondatamente rivendicano la loro tradizione, ma non possono rinunciare ad immaginare il futuro. Non era solo uno slogan, ma il filo conduttore di una serie di eventi, che ha visto alcuni tra i migliori pensatori del mondo intervenire sui temi con i quali già gli studenti che stiamo formando sono chiamati a confrontarsi e dare il proprio contributo tanto come professionisti che come cittadini: la transizione ecologica, il nuovo, affascinante e insieme inquietante atteggiarsi del rapporto umano-artificiale, la dialettica tra scienza e fede alle luce delle conoscenze sempre più avanzate sull'origine dell'universo e i meccanismi attraverso i quali conosciamo.
- **Qual è, parlando in generale, il livello delle università italiane, se confrontato con quelle estere?**
Si è soliti rispondere a questa domanda citando le classificazioni internazionali, che inevitabilmente riflettono modalità di calibratura dei criteri di valutazione tendenti, è noto, a valorizzare talune caratteristiche che sono proprie delle università di altri Paesi, soprattutto quelli anglosassoni. A mio avviso c'è un elemento decisivo a sostegno del valore dei nostri Atenei, ed è costituito dalla qualità dei nostri laureati e dei nostri ricercatori. I primi ottengono ottimi risultati nelle selezioni per l'accesso ad atenei stranieri per programmi di dottorato e master. I secondi hanno risultati tra i migliori al mondo nella produttività scientifica per capitale economico investito. Ovviamente il risultato complessivo risente della ristrettezza dei finanziamenti...
- **Come collocerebbe l'Università Cattolica tra le università italiane?**
L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha lusinghieri posizionamenti nella ricerca scientifica – ovviamente variabili a seconda delle materie considerate – ed è tra i primi dieci atenei italiani per numero di aree disciplinari classificate dalla dodicesima edizione del QS World University Rankings by Subject. Soprattutto - e mi pare molto importante perché tocca la "prima missione" dell'università, ossia la didattica - gode di un'ottima reputazione presso i datori di lavoro per la qualità della formazione che assicura ai propri studenti. Non si deve trascurare che la Cattolica è l'università italiana con il maggior numero di sedi distribuite sul territorio. Questo sforzo assorbe parecchie risorse ma ci permette una presenza diffusa che risponde a quella vocazione, di ateneo al servizio del bene del Paese, che ispirò i nostri fondatori e si è poi concretizzata in questa del tutto peculiare articolazione.
- **I dati sugli iscritti sono rimasti gli stessi del periodo pre pandemico?**
La pandemia ci ha costretto a reinventare il modo di fare didattica. Ma è stato uno shock sotto questo profilo positivo perché ci ha costretti ad accelerare nell'acquisizione delle nuove tecnologie. Oggi, superata l'emergenza, quelle pratiche sono diventate un patrimonio che affianca e sostiene le lezioni in presenza. Non abbiamo riscontrato un effetto negativo sulle iscrizioni.
- **Lei è nato a Piacenza. Ritorna spesso nella nostra città?**
Ogni domenica.
- **Pregi e difetti di Piacenza.**
Piacenza è una città di piccole dimensioni ed è una città di confine. E ha i pregi e i difetti connotati a queste sue caratteristiche. La dimensione le consente di essere maggiormente comunità, ma la priva di alcune opportunità e dinamicità proprie delle città più grandi. Essere posta al confine tra due regioni che hanno stili di vita e identità diversi, la Lombardia e l'Emilia, l'ha spinto ad assumere un'identità ibrida che può essere un vantaggio, quando la porta a prendere il meglio dalle due tradizioni. Ma a volte proprio questa sintesi la rende meno riconoscibile ad uno sguardo distratto. D'altra parte la presenza dell'università (e quindi di studenti provenienti da varie parti dell'Italia e del mondo), insieme alle tante eccellenze sviluppate dal territorio in diversi ambiti economici, contribuiscono a mantenere vivo il legame con l'orizzonte internazionale. Caratteristiche che, in sintesi, qualificano Piacenza come realtà "glocal".
- **Come trova Milano, la città nella quale lavora?**
Stimolante, ricca di opportunità. Certamente più complicata da abitare di una città di provincia, nella quale è più facile stringere relazioni e orientarsi. Negli anni precedenti la pandemia stava vivendo una stagione di sviluppo e di fermento e si stava aprendo a una percepibile dimensione internazionale. L'arresto provocato dal Covid è stato brutale, però adesso sta ripartendo con slancio. Ci aspettano tempi difficili, ma credo che Milano abbia le capacità per affrontarli.

Riccardo Mazza

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella.

NUOVISSIMO CODICE DEI BENI CULTURALI



• **L'Opera è aggiornata con:**
- la L. 9 marzo 2022, n. 22, che introduce nel Codice penale i nuovi reati contro il patrimonio culturale.

• **Contenuto dell'Opera**
Questa nuova edizione del (presto esaurito) Codice dei Beni culturali continua, completa ed aggiorna ad oggi la precedente, ultima edizione. Nella logica di sempre che caratterizza l'Editrice: quella di riuscire ogni volta a fornire ai pratici un valido strumento di lavoro o di studio.

Non ci siamo mai nascosti la difficoltà di affrontare una materia come quella dei Beni culturali, nella quale le norme di legge si intersecano ed incrociano con quelle di tipo amministrativo. Ma ci siamo riusciti, si direbbe. Almeno, a giudicare dal successo che ha arriso al Codice nelle librerie giuridiche (e non solo).

Non crediamo naturalmente di aver fatto opera perfetta. Per questo rinnoviamo l'appello agli operatori del settore a non negarci la loro collaborazione (così come molti di loro hanno fatto, in questi anni), segnalandoci manchevolezze e dandoci suggerimenti.

Insieme, continueremo a fare opera difficile (non per niente non ci risultano in commercio Codici del tipo), ma di grande soddisfazione (c.s.f.).

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

I 45 STUDENTI CHE HANNO V

Settima edizione del concorso riservato a Soci, figli e nipoti di Soci della Banca di Piacenza

Sono stati ben 45 gli studenti gratificati dalla Banca di Piacenza con il “Premio al merito”, giunto alla settima edizione (anno scolastico di riferimento 2021/2022) con risultati di eccellenza. Un’iniziativa che rappresenta un ulteriore passo della Banca a favore del mondo giovanile e del territorio. Il presidente del Consiglio d'Amministrazione, Roberto Coppel, il vicedirettore generale Pietro Boselli e il consigliere d'amministrazione Domenico Capra – si è complimentato con i “bravissimi” («per noi

La premiazione si è svolta nella Sala Panini del PalabancaEventi, con gli accompagnatori che hanno seguito la cerimonia dalla videocollegata Sala Panini. La mamma Sandra Agnoli a ritirare il premio, consegnato da Enrica Merli, vedova del compianto consigliere di amministrazione della Banca di Piacenza, Giulio Merli. Enrica Merli ha preso la parola per ringraziare la Banca e per sottolineare quanto il marito tenesse all'Istituto di credito. Tra le foto dei premiati:



Sara Agosti, diploma indirizzo Scientifico. Ha ritirato il premio la mamma Elena Malacalza



Chiara Brega, diploma indirizzo Scientifico



Daniele Ferrari, diploma indirizzo Scientifico



Camilla Girola, diploma indirizzo Scienze umane opzione Economico sociale



Rebecca Rigoni, diploma indirizzo Linguistico



Susanna Rocca, diploma indirizzo Economico



Alessandra Marta Romano, diploma indirizzo Classico



Daniele Rubini, indirizzo Scientifico



Federico Conti, laurea in Economia aziendale – Business administration. Ha ritirato il premio la sorella Carlotta



Giulia Di Paolo, laurea in Economia aziendale. Ha ritirato il premio la mamma Marzia Ziliani



Francesca Gatti, laurea in Scienze e tecniche psicologiche



Marco Madrigali, laurea in Economia aziendale



Carolina Biolchi, laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari



Giulia Borlenghi, laurea magistrale in Architettura sostenibile e Progetto del paesaggio



Elena Sofia Boselli, laurea magistrale in Food marketing e Strategie commerciali



Nicò Brogni, laurea magistrale in Scienze e tecniche dello sport



Nicola Crippa, laurea magistrale in Comunicazione per l'impresa i media e le organizzazioni



Eleonora Dordoni, laurea magistrale in Food marketing e Strategie commerciali



Davide Ferrari, laurea magistrale in Filosofia



Francesco Fuochi, laurea magistrale in Ingegneria meccanica



Elisa Pancini, laurea magistrale in Psicologia per il benessere. Ha ritirato il premio Gabriele Fargione



Francesca Passafonti, laurea magistrale in International Management. Ha ritirato il premio il papà Fausto



Giulia Quattrini, laurea magistrale in Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche. Ha ritirato il premio, consegnato da Enrica Merli Bergamaschi, la mamma Sandra Agnoli



Simone Sartori, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia

VINTO IL PREMIO AL MERITO

Banca – Ricordato Massimo Bergamaschi, presente la moglie Enrica Merli

il 2020-2021) e voluto dal nostro Istituto a favore di Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci (persone fisiche) che si sono diplomati e laureati conseguendo Cda Giuseppe Nenna – presenti in rappresentanza dell'Istituto di credito anche il direttore generale Angelo Antoniazzi, il condirettore generale Pietro – ha detto – rappresentate dei modelli da seguire») e con i loro genitori, annunciando che l'iniziativa proseguirà nei prossimi anni.

Verdi. Momento di commozione durante la premiazione di Giulia Quattrini (laurea in Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche), presente Massimo Bergamaschi. «Massimo ci manca molto – ha detto il presidente Nenna – e fu proprio lui a premiare, in una precedente edizione, la sorella di iniziati pubblicate qui sotto non figura Lorenzo Campelli (diploma di maturità ad indirizzo scientifico), impossibilitato ad intervenire.



Cecilia Mattioli, diploma indirizzo Scientifico



Francesca Perrina, diploma indirizzo Scienze umane



Beatrice Raviscioni, diploma indirizzo Linguistico



Chiara Riccardi, diploma indirizzo Classico



Matteo Uttini, indirizzo Scientifico



Chiara Viappiani, indirizzo Scientifico



Giulia Cavazza, diploma accademico primo livello Nuova Accademia di Belle Arti. Ha ritirato il premio la mamma Elena Giorgio Intropido



Emma Hannah Teresa Conti, laurea in Scienze sociali per la globalizzazione. Ha ritirato il premio il fratello Ettore



Giacomo Malacalza, laurea in Interpretariato e comunicazione



Matteo Marengi, laurea in Economia e management



Veronica Albasi, laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari



Sofia Baldi, diploma accademico di secondo livello Nuova Accademia di Belle Arti-Critica d'arte



Alessandro Buizza, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Luca Cavanna, laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari



Elena Costa, laurea magistrale in Food marketing e Strategie commerciali



Sopra, una parte dei premiati sullo scalone neorascimentale del PalabancaEventi



Rebecca Guasti, laurea magistrale in Progettazione pedagogica nei servizi per minori



Eleonora Maggi, laurea magistrale in Architettura sostenibile e Progetto del paesaggio



Tommaso Ocarri, laurea magistrale in Fisica. Ha ritirato il premio la mamma Rosa Maria Rovelli



Sopra, Enrica Merli Bergamaschi durante il suo intervento in Sala Panini in ricordo del marito Massimo Bergamaschi, portato via dal Covid



Margherita Tagliaferri, laurea magistrale in Scienze della formazione primaria. Ha ritirato il premio la sorella Susanna



Greta Verardi, laurea magistrale in Psicologia. Ha ritirato il premio Ivana Bosini



Da sinistra, il vicedirettore generale Pietro Boselli, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il condirettore generale Pietro Coppelli, il consigliere d'amministrazione Domenico Capra e il presidente del Cda Giuseppe Nenna





Le radici piacentine di Lorenzo Rocci

Recentemente la giovane casa Reditrice romana Bibliotheka (www.bibliotheka.it, attiva dal 2014, suo motto: "Si legge per vivere, si vive per leggere") ha pubblicato il *Diario* di padre Lorenzo Rocci sj, famoso autore del primo «*Dizionario greco-italiano*». Un grande studioso greco, la cui passione per il mondo classico è stata motore della vita, che conosceva bene la Grecia per averla visitata varie volte, e che parlava anche il greco moderno, tanto da confessare in questa lingua.

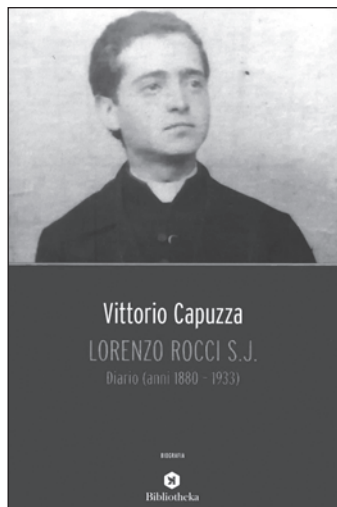
La trascrizione del *Diario* è stata curata dal professor Vittorio Capuzza, docente dell'Università degli studi di «Roma Tor Vergata», coadiuvato nella ricostruzione dell'imponente apparato critico (il testo riporta più di 1400 note a piè di pagina) dalla dottoressa Maria Macchi, archivistica della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, la quale ha tratto dai documenti che custodisce riferimenti biografici su tutti i Gesuiti citati nel *Diario*.

Il testo è preceduto da una introduzione di padre Roberto Del Riccio sj, Capo della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, e da una prefazione del professor Orazio Schillaci, Rettore dell'Università di «Tor Vergata».

Padre Rocci fu insegnante e preside del Nobile Collegio Gesuita di Mondragone a Frascati. La Villa Mondragone, che rientra nel complesso delle Ville Tuscolane, fu ceduta nel 1981 all'Università di «Tor Vergata», che ne ha fatto la sua Sede di rappresentanza, dove si svolgono convegni e congressi, che rispecchiano le attività di ricerca e di formazione svolte dall'Ateneo, ideale continuatore dell'attività di formazione dei giovani a suo tempo svolta dai Padri Gesuiti.

La lunga premessa consente all'Autore di delineare una biografia del religioso e anche di aggiungere una ricca bibliografia su di lui e sui suoi scritti, il tutto corredato da una serie di foto inedite di Lorenzo Rocci e delle residenze e collegi della Compagnia di Gesù dove è vissuto.

Padre Lorenzo Rocci era nato l'11 settembre 1864 a Fara in Sabina e apparteneva a una nobile famiglia piacentina, suoi genitori erano il piacentino Domenico Rocci e la romana Eustochia Corradini. Entrò nel 1880 nella Compagnia di Gesù e vi rimase per tutta la vita, morì a Roma il 14 agosto 1950 (F. Molinari, *Lorenzo Rocci, un illustre piacentino troppo dimenticato*, in *Il Nuovo Giornale*, Pia-



cenza 29 dicembre 1956; *Nuovo Dizionario Biografico Piacentino (1860-1960)*, Piacenza, Banca di Piacenza, 1987, p. 291).

Nelle pagine del *Diario* si può leggere il legame che univa Rocci a Piacenza, la città di origine della sua famiglia paterna, con numerosi riferimenti ai suoi viaggi nella città, alle visite ai parenti in via San Paolo 10, agli amici, fra cui l'amico onorevole Giovanni Raineri, che occupava una casa dei Rocci (*Diario*, pp. 198, 353).

Emergono soprattutto i legami con gli zii piacentini: Domenico Palmieri, gesuita, filosofo e teologo, docente all'Università Gregoriana, e Francesco Gregorio Palmieri, benedettino. Quest'ultimo nel 1918 gli lasciò in eredità gli appunti sulla storia della piacentina famiglia dei Rocci (tuttora nell'Archivio gesuita di via degli Astalli, fra le carte personali del religioso, insieme all'originale del *Diario*). Si tratta di tre faldoni, di memorie, appunti e documenti, fra cui numerose lettere di membri delle famiglie Maggi, Rocci e Palmieri imparentati fra loro (*Diario*, pp. 328-329, 456).

Quando a Piacenza, il 20 settembre 1987, la «Deputazione di storia patria per le province parmensi» dedicò ai Gesuiti una Seduta generale ordinaria, a carattere monografico, il professor

Flaminio Ghizzoni nel suo intervento pose in luce la figura di Padre Rocci e ricostruì il suo albero genealogico, a partire dal capostipite Giovanni, vissuto nel '600, e sottolineò l'esistenza di un diploma del 14 maggio 1705, con cui il duca Francesco Farnese creava Gian Carlo Rocci «Nobile di Piacenza» (*Padre Lorenzo Rocci S.J., cultore delle lingue classiche, in Archivio storico per le province parmensi*, 39, 1987, pp. 277-289).

Le notizie ottocentesche sulla piacentina famiglia Rocci sono da ricercare fra i documenti storici della parrocchia di San Paolo, in via Torta 6, nei cui pressi, in via Nicolini 10, sorge ancora il palazzo oggi denominato Rocci Nicelli, una «Dimora storica italiana».

Fra i discendenti del Nobile Gian Carlo Rocci figurava Domenico, il padre di Vincenzo e Maria Giuseppa. Quest'ultima sposò Gherardo Palmieri ed ebbe due figli: Francesco Gregorio Palmieri o.s.b., e Domenico Palmieri s.j.

Vincenzo Rocci invece di figli ne ebbe tre: Domenico (che si trasferì a Fara, fu padre di Lorenzo e di Francesco, a sua volta padre di Domenico morto nel 1978 con cui si estinsero i Rocci di Fara), Giuseppe (padre di Francesco, a sua volta padre di Ottavio, i cui discendenti sono da cercare in Spagna, e di Augusto, i cui discendenti risiedettero a Genova) e Giacomo (padre di Vincenzo, morto a Podenzano nel 1956, con il quale si è estinta la discendenza piacentina).

Il citato libro permetterà ai cultori della materia di cogliere, fra le righe del *Diario* di un religioso colto ed ispirato, preziosi riferimenti alla sua famiglia di origine e quindi anche alle sue radici piacentine, trovando così spunto per ulteriori approfondimenti.

Vittorio Capuzza, *Lorenzo Rocci S.J. Diario (anni 1880-1933)*, Roma, Bibliotheka Edizioni, 2021, pp. 576, brossura, € 18,00. Anche ebook. ISBN 9788869347269.

Maria Mangiafesta

Liti ereditarie: all'asta la villa di Verdi

Villa Verdi, a Sant'Agata di Villanova, nel Piacentino, sarà messa in vendita, e probabilmente finirà all'asta. Lo Stato italiano avrà comunque il diritto di prelazione. Lo annuncia l'ANSA commentando la conclusione di una lunga controversia fra gli eredi del compositore di Roncole. La sontuosa dimora che ospitò Giuseppe Verdi (1813-1901) per mezzo secolo fu lasciata agli eredi, che non sono mai riusciti a trovare un accordo e visto che nessuno ha la possibilità di liquidare gli altri si dovrà andare alla vendita.

La dimora di Sant'Agata fu progettata dallo stesso Verdi che vi si trasferì nel 1851. All'interno della villa vi sono molti cimeli del grande compositore. Rimane invece aperta la causa contro lo Stato per i carteggi verdiani, conservati in un baule, che sono stati espropriati alla famiglia Carrara Verdi. «Noi abbiamo sempre e solo rispettato la volontà del Maestro – sottolinea il nipote Angiolo Carrara Verdi – che desiderava che quei documenti non venissero divulgati e non intendiamo arrenderci. Non è una partita finita». Si tratta di oltre 600 fogli di abbozzi e schizzi di opere, per la maggior parte inediti, già prelevati dalla villa nel 2017 e ora custoditi presso l'Archivio di Stato di Parma.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La forza di una comunità
a difesa dei suoi valori

Internet banking, nuova versione utilizzabile anche dagli ipovedenti

Dal mese di luglio è disponibile per la clientela una nuova versione dell'Internet banking (PcBank Family e PcBank Impresa). Tutte le pagine sono state aggiornate graficamente, così da consentire una migliore navigazione e un reperimento più veloce delle informazioni. Ma la novità più importante riguarda la possibilità di utilizzo, grazie all'introduzione di tecnologie avanzate, anche per i portatori di handicap visivi.

La Corte d'Appello di Bologna conferma una sentenza emessa dal Tribunale di Piacenza a favore della Banca

Con sentenza del 28 aprile scorso (Consigliere rel. est. dott. Santilli) favorevole alla *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Antonino Coppolino, la Corte di Appello di Bologna, rigettando integralmente l'appello proposto, ha confermato la sentenza con la quale il nostro Tribunale, in primo grado, si era (anch'esso) espresso a favore della *Banca* riguardo a domande di nullità, annullamento, risoluzione e risarcimento proposte da parte attrice a fronte dell'acquisto di obbligazioni Argentina.

Non è stato accolto nessuno dei quattro motivi di appello; in particolare, la sentenza impugnata ha stabilito, e la Corte di Appello condivide, che la nullità non sussiste perché la *Banca* ha prodotto la documentazione comprovante la stipulazione scritta, risalente al 1992, quindi in epoca antecedente gli ordini d'investimento, del contratto quadro. Il documento prodotto dalla *Banca* sebbene sia definito, nell'intestazione, «contratto di deposito titoli a custodia e amministrazione», riporta anche la dicitura «norme relative alla negoziazione, alla sottoscrizione al collocamento ed alla raccolta di ordini concernenti valori mobiliari», con l'indicazione degli articoli che disciplinano il contratto, in particolare (art. 1) relativamente al conferimento degli ordini alla *Banca* per l'acquisto e la vendita di valori mobiliari. Che il documento rappresenti un contratto quadro è reso evidente dal comportamento degli interessati, che – dopo aver dichiarato di non aver voluto fornire alla *Banca* le informazioni richieste sia sulla loro situazione finanziaria, sia sui loro obiettivi d'investimento – hanno conferito e confermato alla *Banca* l'incarico di negoziare valori mobiliari secondo gli ordini da loro impartiti. Il contratto d'intermediazione mobiliare, o contratto quadro, stipulato nel 1992, possedeva, quindi, i contenuti e la forma del contratto di negoziazione, era stato redatto in forma scritta e consegnato al cliente.

La Corte di Appello di Bologna ha pertanto rigettato l'appello proposto, condannando l'appellante al pagamento, a favore della *Banca*, di spese di lite liquidate in € 13.635 per compenso, oltre al 15% di spese forfettarie e accessori di legge, dichiarando inoltre sussistenti i presupposti per il raddoppio del contributo unificato, posto anch'esso a carico dell'appellante.

Paolo Gatti

QUANTO TI COSTA NON ESSERE SOCIO?

Prova a informarti

DALL'ARSENALE AL POLO MANTENIMENTO PESANTE NORD

Le origini risalgono al 1° luglio 1911, giorno in cui nacque lo stabilimento «Officina di Costruzioni di artiglieria», che nel 1926 assunse la denominazione di «Arsenale Regio Esercito di Piacenza».

Nel periodo anteguerra per rispondere alla richiesta di incremento di produzione, le maestranze raggiunsero le 700 unità (1914); successivamente, nella seconda metà degli anni '30, l'Arsenale fu sottoposto ad un importante potenziamento, in concomitanza con l'impresa africana e la guerra civile spagnola, arrivando ad annoverare fino a 2359 dipendenti. In gran parte si trattava di familiari dei militari al fronte e di giovani assunti che avevano anche solo 14 anni.

Di quel periodo drammatico, si ritiene doveroso ricordare le 44 vittime causate da una gravissima esplosione avvenuta l'8 agosto 1940 presso l'area militare detta «Pertite», che deve il nome all'esplosivo denominato acido picrico, utilizzato per il caricamento delle granate di artiglieria. Avvenimenti che vengono testimoniati e ricordati proprio nel Piazzale S. Barbara, dove i nomi dei caduti risuonano sulle lapidi al monumento ai caduti.

Dopo la Liberazione, lo stabilimento aprì immediatamente già il 1° Maggio 1945, e si dovettero fronteggiare situazioni critiche dovute alla condizione infrastrutturale e al tessuto sociale dell'epoca, in cui anche la carenza di viveri imponeva la distribuzione del rancio a personale non impiegato nello stabilimento.

L'Arsenale divenne anche scuola di avviamento professionale. Tra il 1945 e 1948 ben 24 operai conseguirono la licenza d'istruzione.

Solo nel 1952 si giunse alla normalità: le 2300 unità si attestarono a 1600 e con la ricostruzione delle officine e la costituzione dei reparti, ci si potette dedicare allo sviluppo tecnologico e all'ammodernamento degli impianti. Nel 1965 fu istituita la Scuola allievi operai per la formazione di operai qualificati e specializzati nelle varie professionalità. Si trattava di un Corso biennale, con insegnanti scelti tra le maestranze, che al termine rilasciava un attestato di professionalità riconosciuto e apprezzato anche dalle industrie private. A partire dal 1995, cominciò un processo di ristrutturazione che farà poi confluire nell'Arsenale, lo Stabilimento Veicoli Corazzati (STAVECO) divenendo Polo di Mantenimento Pesante Nord nel gennaio del 1999. E infine nel 2008 confluirono competenze e personale del disciolto Laboratorio Pontieri.

Oggi, il Polo di Mantenimento Pesante Nord ha alle dipendenze il 3° Centro di Rifornimento e Mantenimento di Milano, il 15° Centro di Rifornimento e Mantenimento di Padova e la Sezione di Rifornimento e Mantenimento di Treviso.



Nella foto, il Brig. Gen. Daniele Durante, Direttore Polo Mantenimento Pesante Nord

Aziende agricole piacentine

Allevamento Merli-Pigi San Pietro in Cerro



Giovanni Merli con il figlio Egidio

La Merli-Pigi è una azienda agricola che alleva bovine da latte a Polignano di San Pietro in Cerro. Un'impresa a conduzione familiare gestita oggi da Giovanni Merli, dalla moglie Alice Pigi e dal figlio Egidio, ma che prese le mosse dalla Valtidone. «Mio padre e i suoi fratelli – racconta Giovanni – iniziarono l'attività a Bilegno di Borgonovo. Nel 1955 il trasferimento a San Pietro, dove siamo sempre rimasti». L'avvio con un fondo in affitto, poi comperato. Negli anni altri investimenti in nuovi terreni per ampliare l'attività, compreso l'acquisto (nel 1966) di un podere a Chiavenna Landi. In origine l'azienda si dedicava alla coltivazione di pomodoro, barbabietola, frumento, cipolle ed erba per l'alimentazione del bestiame. «Nel 1975 – spiega l'allevatore – abbiamo costruito una delle prime stalle moderne della provincia, decidendo di smettere con gli ortaggi per puntare tutto sulla produzione di latte».

Le inquiline della stalla sono man mano aumentate di numero, passando da una quarantina agli attuali 200 capi, rendendo necessario l'ampliamento della struttura che è dotata delle più moderne tecnologie per garantire quel benessere animale fondamentale per garantire un prodotto di qualità. Tecnologia che garantisce alle vacche di stare al fresco anche durante queste estati «africane». Il latte prodotto viene conferito al caseificio cooperativo Casa Nuova di Chiavenna Landi (Cortemaggiore) ed utilizzato per la produzione di Grana Padano.

Come gran parte dei settori produttivi, anche quello dell'allevamento sta vivendo un momento di difficoltà legato all'aumento dei costi delle materie prime. «Il problema maggiore – conferma Giovanni Merli – è rappresentato dal gasolio, che prima pagavamo 60/65 centesimi e che ora è arrivato a 1 euro e 40 centesimi. Poi i prezzi del mais, della soia, dei concimi è raddoppiato. Con questi aumenti delle materie prime, far quadrare i conti è dura».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali)



La Scala censura Verdi: via le frasi «offensive»

Dopo l'epurazione del maestro russo Valerij Abisalovič Gergiev per non aver «condannato» la guerra in Ucraina, il Teatro alla Scala di Milano è di nuovo al centro di una polemica per la deriva politicamente corretta dell'istituzione. L'opera di Giuseppe Verdi «Un ballo in maschera» con libretto di Antonio Somma, del 1858, è andata in scena con una parte dell'aria di Ulrica «censurata»: è stata infatti cancellata la frase che recita «dell'immondo sangue dei negri». La zingara e fattucchiera Ulrica la pronuncia leggendo la mano del protagonista Riccardo, governatore del Massachusetts, nella seconda scena del primo atto ed è stata sostituita da «Ulrica, del demonio maga servile». Già nel 2013 la frase incriminata del «Ballo» era stata sostituita con «s'appella Ulrica del futuro divinatrice». Responsabile di questa decisione – riporta «Il Giornale d'Italia» – Nicola Luisotti, direttore d'orchestra, che per anni ha diretto l'opera di San Francisco, città californiana patria del politicamente corretto. Ma le modifiche non si fermano qua. Nella nuova messa in scena il termine «negri» è stato abolito anche quando sinonimo di «neri» senza alcun riferimento razziale. Sparisce anche la «voluttà» sostituita dal più corretto «amore», assieme ad altre correzioni al libretto di Somma. «Un ballo in maschera» – basato su «Gustave III, ou Le Bal masqué» libretto che Eugène Scribe scrisse per Daniel Auber nel 1833 – subì la censura borbonica già alla sua nascita per il tema scabroso che tratta: il regicidio. Verdi però tenne duro, e riuscì a ottenere che l'opera fosse conclusa come egli voleva, facendola rappresentare nel 1859 a Roma anziché a Napoli. ■

da: STORIA IN RETE, giugno '22

500 ANNI DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA



Il Ballo dei bambini, tradizione da 900 anni

Il diacono Franco Fernandi ha ripercorso la lunga storia del rito che si compie in Basilica ogni 25 marzo, giorno dell'Annunciazione



“Ballo dei bambini”, un rito che ha la bellezza di 900 anni. La sua storia è stata ripercorsa dal diacono Franco Fernandi nell'incontro che ha chiuso la programmazione del mese di giugno per le Celebrazioni dei 500 anni di Santa Maria di Campagna, a cura della Comunità francescana e della Banca di Piacenza.

Un rito che parte dunque da molto lontano, dal Concilio di Piacenza del marzo 1095. Urbano II, prima di lasciare la città concesse, tra le altre, una particolare indulgenza a tutte le donne che *in dicta ecclesia S. Maria ex devotione primam missam audierint post partum*. Indulgenza confermata nel 1516 dal vescovo Ugo II da Pillori e da Clemente VII nel 1529. Il sicuro istinto delle mamme cristiane ha tradotto la fede nel gesto di portare i propri figli piccolini alla Vergine (attraverso i frati che alzano i pargoli con un movimento che sembra li facciano, appunto, ballare) perché in essi si compie la predestinazione ad essere suoi figli, poiché Ella è la madre naturale dei figli di Dio. Un'espressione di culto che ha caratterizzato il popolo piacentino e che ogni anno rinnova il suo omaggio alla Madonna di Campagna.

Ma perché si compie il 25 marzo? Nel Medioevo a Piacenza e in altre città italiane l'inizio del nuovo anno si celebrava proprio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione. Il grande afflusso dei piacentini nella primitiva chiesa di Campagnola era dovuto alla profonda venerazione per la Madre di Dio. Guardando quel



Bimbo che la Madonna porta sul braccio, nasceva spontaneamente uno scambio tra madri: il Tuo amore per il mio. Questo scambio fu probabilmente l'inizio di quel ballo che nel tempo divenne offerta e donazione. Il 25 marzo in Santa Maria di Campagna migliaia di piacentini affollavano la Basilica. La festa veniva preparata con una novena e un triduo, con l'intervento di famosi predicatori. Fino al 1960, nel pomeriggio, si celebravano i Vespri solenni e si impartiva la benedizione eucaristica, solitamente alla presenza del vescovo.

In occasione delle grandi feste – e il 25 marzo era una di queste – la statua della Madonna di Campagna veniva addobbata con preziose vesti, generalmente donate dalle donne delle nobili famiglie piacentine. La festa patronale in Santa Maria di Campagna coincideva anche con una grande fiera: una lunga fila di bancarelle partiva dal piazzale della Basilica e occupava tutta via Campagna: si trovavano i venditori di candele e dei caratteristici *busslanei*. Nella stessa mattinata avveniva l'affidamento dei “famigli”, ragazzi di non oltre 12 anni che venivano affidati a proprietari terrieri, fittabili, mezzadri, a fronte di un modesto salario ai genitori. Un appuntamento importante quello della fiera, tanto che Faustini – nel 1901 – gli dedicò una poesia. In anni più recenti, la Banca di Piacenza organizzava, nell'ambito della citata festa popolare, un concorso di pittura molto partecipato.

Don Fernandi ha proposto un amarcord – attraverso fotografie d'epoca e ritagli di giornale – degli ultimi 70 anni del “Ballo dei bambini”, con immagini dei periodi 1950, 1960, 1975, 1983, 1998 e degli anni 2000. Infine, sono stati ricordati i vescovi che più hanno amato questa tradizione di Santa Maria di Campagna: mons. Umberto Malchiodi e mons. Enrico Manfredini.

GRUPPO MEDICO ROCCA IN CONTINUO SVILUPPO, CONVENZIONATO CON LA BANCA

Non conosce soste la vivacità imprenditoriale del Gruppo medico Rocca, leader del settore sanitario privato.

Tra le ultime novità, da registrare lo spostamento nella nuova sede di Strada Val Nure 16 del comparto di Medicina del lavoro con “Medicina e consulenza 2” e della sezione dedicata alla sicurezza nei luoghi di lavoro e formazione (“Safety First”), il tutto a servizio delle aziende. Nei nuovi spazi – oltre agli uffici – sono ospitati anche cinque ambulatori ed una nuova sala corsi di formazione (obbligatori per i lavoratori) e di primo soccorso.

Il Centro medico Rocca della Besurica si arricchisce invece con l'inserimento del nuovo comparto di Oculistica, con un cospicuo investimento sui macchinari Zeiss, leader a livello mondiale che opera nei settori dell'ottica e dell'optoelettronica. Il reparto è diretto dal dott. Paolo Arvedi e dalla sua équipe. Si effettuano visite specialistiche, esami diagnostici, chirurgia della cataratta, chirurgia annessiale, il tutto con tecnologia Zeiss.

Prosegue intanto il progetto di apertura di nuovi Poliambulatori Rocca Med. (nato grazie al sostegno della nostra Banca), al fine di dare una risposta concreta alla domanda di servizi sanitari proveniente da tutte le vallate piacentine, anche in Comuni non vicini alla città. A progetto completato, risulteranno attivi i Poliambulatori Rocca a Bobbio, Borgonovo, Carpaneto, Vigolzone, Gragnano, Fiorenzuola e Piacenza centro. Anche in questi centri vale (o varrà) la convenzione che prevede uno sconto per i Soci (10%) e i Clienti (5%) della Banca di Piacenza.

NOTA DELLA BANCA D'ITALIA

Cresce in Emilia la spesa pubblica e l'indebitamento delle famiglie

La Banca d'Italia-Sede di Bologna, ha presentato la sua annuale Nota sulla economia dell'Emilia-Romagna nel 2021, redatta con la collaborazione delle Filiali di Forlì e Piacenza, con la finalità di porre a disposizione degli interessati studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Dopo l'indirizzo di saluto del Direttore di Sede Pietro Raffa, la presentazione del Rapporto all'Assemblea (nell'ambito della quale erano presenti, per Piacenza, il Presidente esecutivo della Banca locale Corrado Sforza Fogliani e il Direttore generale della stessa Angelo Antoniazzi) è avvenuta ad opera di Litterio Mirenda, economista della Divisione Analisi e ricerca economica territoriale della citata Sede, nonché di Marco Gallo, titolare della stessa Divisione. Alla presentazione in parola, sono intervenuti quali *discussant* anche il Vicepresidente Confindustria Emilia Area Centro Gian Luigi Zaina nonché Roberto Torrini del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia.

Risulta che nel 2021 l'attività economica in Emilia-Romagna ha registrato un netto recupero, dopo il sensibile calo dell'anno precedente causato dallo scoppio della pandemia Covid-19. L'indebitamento delle famiglie è cresciuto e così pure "la spesa pubblica degli enti locali ha continuato a crescere sia nella componente corrente sia in quella in conto capitale". All'inizio dell'anno considerato l'attività economica è stata condizionata dalla ripresa dei contagi e dal permanere – reca il Rapporto – delle difficoltà legate ai costi elevati dell'energia e all'approvvigionamento dei beni intermedi. Lo scoppio del conflitto in Ucraina ha indotto un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto di quelle esportate dai due Paesi coinvolti. Sulle prospettive per i prossimi mesi, gravano significativi rischi al ribasso legati al permanere delle tensioni geopolitiche, oltre che agli sviluppi della pandemia. Gli shock dal lato dell'offerta – continua ancora il Rapporto – limitano la disponibilità di risorse di famiglie e imprese, frenando consumi, investimenti e scambi con l'estero. Per quanto si riferisce ai prestiti alle imprese, nel corso del 2021 la crescita degli stessi si è progressivamente attenuata fino ad arrestarsi: alla fine dello scorso dicembre la variazione annua era pari allo 0,3%. Dal canto suo, il costo dell'indebitamento bancario "è rimasto contenuto, riflettendo il perdurare dell'orientamento accomodante della politica monetaria". L'occupazione nella nostra Regione, invece, è cresciuta moderatamente (0,6%) in linea con gli orientamenti osservati nel nord-est e in Italia ed i depositi delle famiglie hanno rallentato in misura contenuta (dal 6,1% al 5,0%).

Nell'ambito della finanza decentrata è preoccupante la crescita della spesa primaria totale, che è aumentata del 5,0% rispetto all'anno precedente. La Banca d'Italia ha anche considerato che la spesa corrente primaria incide per circa il 92% sul totale degli esborsi degli enti territoriali regionali e che la stessa è cresciuta del 4,8%. L'incremento, che ha interessato soprattutto la Regione e i Comuni, è riconducibile per oltre la metà alle spese – ha osservato Banca d'Italia – per l'acquisto di beni e servizi. La spesa in conto capitale è aumentata ancora di più e si è assestata su un aumento del 6,4%, riflettendo soprattutto la crescita di quella dei Comuni.

Sull'etimologia di *trass*. Un semplice anglicismo

di Andrea Bergonzi

C'è una parola nel gergo dei muratori e dei lavoratori nel settore dell'edilizia in generale, che da qualche tempo suscita un certo interesse linguistico. Si tratta della voce *trass* che il Tammi traduce con "calcinacci", ossia lo scarto, le macerie, che vengono gettate dai muratori dopo una demolizione. La forma *trass* è presente soprattutto nell'area della pianura e presumibilmente è tal quale anche nelle medie valli del Trebbia e del Nure. In aree più distanti dalla città i repertori lessicografici riportano generalmente dei calchi sull'italiano del tipo *calsinass*.

Il Tammi, pur riuscendo a spiegare l'origine di numerose voci piacentine inserite nel suo *Vocabolario*, di questa non ebbe modo di ricostruirne l'ascendenza etimologica. Oggi c'è chi ritiene che il lessema piacentino *trass* stia in indiscutibile continuità con la voce inglese *trash* (pronunciata /træʃ/). Chi asserisce questo lo fa basandosi squisitamente sull'assonanza paretimologica tra le due parole e, quel che è peggio – almeno a parere di chi scrive – è che utilizza questa erronea interpretazione per giustificare una stretta parentela, pare, tra la lingua piacentina e quella inglese.

Sgombrando il campo dalle polemiche, l'etimologia della voce piacentina *trass* può essere spiegata in diverse maniere. Ciò che è meno plausibile sembra – sempre a parere di chi scrive – tentare di spiegarne l'ascendenza presupponendo una derivazione dalla voce *tros* dell'antica lingua norrena sviluppatasi in Scandinavia, col significato di "rami o foglie caduti", ammettendo un passaggio intermedio attraverso una forma germanica non precisabile. Più plausibile sarebbe invece presupporre, così come avviene in altre parlate italiane (cfr. il sardo *trastos*), una derivazione dal catalano *traste* – mediante una non infrequente caduta della sillaba finale – col significato di "attrezzo", "masserizia", concetto che potrebbe essere stato ristretto in seguito al significato di "calcinaccio", "maceria", accentuandone la connotazione negativa (cfr. DEDi).

Se i maggiori dizionari etimologici inglesi tendono ad essere concordi nel far derivare la voce *trash* dal già detto *tros* norreno (forse è qui che sbaglia chi giustifica la parentela tra piacentino e inglese), altrettanto uniforme è il parere tra i lessicografi inglesi che la voce britannica sia relativamente recente, appartenendo al tardo Trecento, pertanto è poco plausibile che sia entrata prima in piacentino (lingua romanza) che in inglese (lingua germanica, contigua al norreno). Ciò che invece è molto probabile è che, appartenendo ad un lessico specifico, la voce *trass* – se non derivata dal catalano – sia entrata per mezzo di un prestito linguistico dall'inglese a cavallo tra XIX e XX sec. portato a Piacenza, probabilmente, dagli emigranti che lavoravano nel settore dell'edilizia in Inghilterra, secondo una storia comune a molti prestiti presenti ancora oggi nella lingua piacentina provenienti dall'inglese, ma soprattutto, come ben noto, dalla lingua francese.

SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti sportelli ogni venerdì pomeriggio (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

Piacenza città

SEDE CENTRALE
BARRIERA GENOVA
CONCILIAZIONE
DOGANÀ
GALLEANA
PALAZZO AGRICOLTURA
VEGGIOLETTA

Piacenza provincia

AGAZZANO
BETTOLA
BOBBIO
BORGONOVO
CARPANETO
CASTEL SAN GIOVANNI
CASTELVETRO
CORTEMAGGIORE
FIORENUOLA CENTRO
GOSSOLENGO
GROPPIARELLO
LUGAGNANO
NIBBIANO
PIANELLO
PODENZANO
PONTE DELL'OLIO
PONTENURE
RIVERGARO
ROVELETO
SAN GIORGIO
SAN NICOLÒ
SARMATO
VERNASCA
VIGOLZONE

Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO
FIDENZA
LODI STAZIONE
MILANO PORTA VITTORIA
(h. 14,30 - 16)
STRADELLA
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia



BELLOCCHIO

Marco, il regista, parla del fratello Piergiorgio

«Piergiorgio mi ha fatto da padre, più che da fratello maggiore», racconta Bellocchio, parlando del fratello per la prima volta dopo la sua scomparsa. «E non lo dico in un senso metaforico, perché con la malattia e la morte di nostro padre si è dovuto occupare della gestione di una famiglia numerosa e senza rendite. E intanto seguire la passione che l'ha portato, pur senza laurearsi, alle sue imprese editoriali, alla creazione di quel foglio di provincia che non aveva mai niente di provinciale e, a dispetto del nome, forse nemmeno di piacentino».

Quanto è stato importante Piergiorgio per la sua formazione intellettuale?

«Non so se si possa dire che ho cominciato sulle sue orme, ma di sicuro me ne stavo zitto e lo ascoltavo. Imparavo da lui a leggere, anzi a capire che cosa leggere, e soprattutto come».

Fa effetto pensare che nella stessa famiglia siano venute fuori due "vocali" tanto forti.

«La sua è stata chiara da subito. Io ho avuto come una falsa partenza da pittore e poeta, e credo di avere dato un lieve dispiacere a lui e anche alla sua, nostra grande amica Grazia Cherchi. Amavano molto il cinema, naturalmente, ma che uno si mettesse a fare film, nella loro prospettiva, che era un misto di moralismo e aristocrazia politica, bè, era come stare un gradino più in basso rispetto a quello della purezza del poeta. D'altra parte, l'avevano rimproverato anche a Pasolini...»

Il cinema vi ha quindi allontanati?

«No, semmai ha allontanato me da Piacenza. E mi ha cambiato. Forse inizialmente somigliavo di più a mio fratello. Ma il cinema obbliga a sconfinare».

Invece lui è rimasto per tutta la vita nella sua città.

«... che non gli ha dato granché. Ma non sentiva l'esigenza di spostarsi, che so, in una città come Milano, il cuore dell'editoria, o come Roma. Non gli interessava. A volte è stato rimproverato per questa pigrizia. Qualcuno gliel'ha anche detto: "Piergiorgio, muoviti! Svegliati!"».

Ma non ne era toccato più di tanto. In questo c'entra di sicuro il carattere, e forse anche una certa vena depressiva, o comunque una scarsa capacità di entusiasmo. Ecco, l'entusiasmo gli è sempre un po' mancato».

Vuole dire che viveva come

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

LA FASI NAZIONALE A PIACENZA

Un veterinario sempre sul fronte sociale

Classe 1961, nato a Bultei, Bastianino Mossa ha lasciato l'isola per motivi di studio. Oggi vive e lavora a Piacenza, dove è di casa fin dal 1990, con frequenti puntate anche in Sardegna. Maturità conseguita al Liceo scientifico Segni di Ozieri, si è poi laureato in Medicina veterinaria all'università di Torino. Dal 2012 è



presidente dell'Associazione culturale onlus Gremio sardo "Efisio Tola" di Piacenza, della quale in precedenza, dal 2007, è stato vice presidente. Già consigliere comunale per due amministrazioni a Castell'Arquato, una trentina di chilometri dal capoluogo emiliano, la cosiddetta "Primogenita", è stato anche assessore ai Servizi sociali, sempre nel Comune della val d'Arda. Dal 12 dicembre 2021, Bastianino Mossa è il nuovo presidente della Fasi, la Federazione delle associazioni sarde in Italia. Eletto all'unanimità nel corso del VII Congresso Fasi nel Centro congressi Nh di Assago, a Milano. «Su nou e su connotu» era il titolo di quell'appuntamento. «La forza del nuovo e il valore dell'esperienza per orientarsi nel domani» l'esplicativo sottotitolo che ha riunito il mondo dell'emigrazione sarda. Con la sua elezione, anche la sede centrale della Fasi passa ora da Padova (dove vive e lavora la precedente presidente della Federazione, Serafina Mascia) a Piacenza.



Il presidente della Fasi Bastianino Mossa

da: LA NUOVA SARDEGNA, 19.6.'22

Una bussola che orienti le imprese nell'accesso ai fondi del PNRR

Illustrato al PalabancaEventi l'accordo tra Banca di Piacenza e Cerved grazie al quale le aziende clienti dell'Istituto di credito avranno a disposizione un servizio di consulenza sulle agevolazioni europee - Linea di credito per finanziare l'avvio dei progetti

Una bussola che consenta alle imprese di cogliere le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) individuando il bando più adatto alle loro esigenze. È quella che intende fornire la Banca di Piacenza alle aziende clienti grazie all'accordo con Cerved, società leader nella consulenza aziendale, presentato nel corso di un convegno che si è svolto al PalabancaEventi di via Mazzini in un Salone dei depositanti gremito.

«La Banca di Piacenza - ha spiegato il condirettore generale Pietro Coppelli - avendo colto la necessità di molte imprese nostre clienti di avere chiarimenti sulle possibilità che offre il PNRR, ha attivato una partnership con Cerved al fine di fornire tutte le informazioni utili sulle concrete opportunità attualmente a disposizione delle aziende».

«Ancora una volta - ha sottolineato il dott. Coppelli - la Banca dimostra di essere un punto di riferimento per le aziende del territorio, mettendo a disposizione della propria clientela un sistema semplice e veloce per individuare i bandi più adatti alle caratteristiche di ciascuna realtà imprenditoriale. In questo modo si eviterà di dissipare le ingenti risorse destinate agli investimenti produttivi, con positive ricadute economiche sul nostro territorio. La Banca - ha ribadito il condirettore generale - con l'ausilio di Cerved e grazie al fatto di avere un dialogo costante con le imprese tramite la robusta rete di filiali e il personale specializzato, metterà a disposizione della propria clientela le soluzioni più efficaci per far sì che le misure previste nel PNRR possano avere il miglior risultato a beneficio del tessuto produttivo».

Massimiliano De Martino, responsabile Finanza agevolata Cerved, ha spiegato che la società mette a disposizione dei clienti Banca di Piacenza "Cerca il bando", una piattaforma informativa nella quale sono riassunti tutti i bandi attivi in Italia. Un aiuto a orientarsi in un settore molto vasto e diversificato che permette alla Banca di individuare con facilità i bandi adatti ai propri clienti.

Fabio Tonelli, responsabile Direzione crediti della Banca, è invece intervenuto per illustrare l'iniziativa dell'Istituto di credito di mettere a disposizione una linea di credito dedicata alle imprese per finanziare l'avvio dei progetti che saranno approvati dal PNRR.

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

PURTROPPO NON POSSIAMO RECENSIRE TUTTI I LIBRI CHE CI VENGONO INVIATI

Dobbiamo per forza fare una scelta

CI SCUSIAMO CON GLI AUTORI

Conferenze in tema di storia militare con la Banca di Piacenza.



La storiografia militare rappresenta una fonte da cui trarre importanti insegnamenti e spunti di riflessione. Il settore, relegato spesso ad un pubblico di nicchia, non preclude affatto lo sviluppo di una riflessione più ampia sulla società

di crescita umana e professionale, giacché esso non può intendersi realizzabile entro i soli ambiti militari, ma necessita, per il ruolo attivo e moderno che la Forza Armata svolge al servizio del Paese, di un confronto sano ed aperto con le Isti-

da: PONTIERI, n. 4. 2021/'22

Dalla pagina precedente

BELLOCCHIO...

una passione fredda?

«Voglio dire che era lui a raffreddarla. E gli capitava di disamorarsi: dei romanzi, dei film, ma anche della politica».

Diceva di non avere sofferto il successo internazionale che lei ha avuto come regista.

«Piergiorgio ha sempre goduto di una grande stima intorno a lui, e si è vista anche al momento della sua morte. Ho colto una ammirazione autentica nelle parole di molti che lo hanno ricordato. Ma è un fatto che non abbia mai cercato occasioni per avere più risonanza; e molte di quelle che ha avuto, le ha come scartate. Se avesse avuto più successo sarebbe stato toccato anche lui dalla vanità, che invece non lo sfiorava? Qualche volta me lo chiedo».

Fa pensare a quel misterioso personaggio di Melville, lo scrivano Bartleby, quello che «preferisce di no».

«Non dico che volesse rappresentarsi come un asceta, ma nella sua esistenza leggo un progressivo, sempre più tenace rinchiudersi. Ecco, proprio come se volesse scomparire».

In «Marx può aspettare», Piergiorgio confessa di avere smarrito la lettera d'addio di vostro fratello Camillo, morto suicida, durante una perquisizione. Distruggeva alcune carte e ha distrutto anche quella. In questo caso sembra che fosse totalmente coinvolto dall'impegno politico.

«Erano gli anni di maggiore coinvolgimento, nelle file di una sinistra radicale comunque lontana dalla vera militanza. Gli fu chiesto di dirigere *Lotta Continua*, per dire, e lui fece, ma solo perché a Sofri serviva qualcuno con il tesserino di giornalista. Non aveva percepito che la situazione di Camillo potesse finire in tragedia, questo è vero. Ma nessuno di noi l'aveva capito».

C'è una scena, nel suo film «Vacanze in Val Trebbia», in cui i letti della vostra infanzia scivolano nel fiume e scompaiono. Oggi vorrebbe ripescarli?

«Nel film ho usato quelli veri, ritrovati nella soffitta della casa che poi è stata venduta. Allora ero in un passaggio radicale della mia vita, gli anni dell'analisi collettiva con Massimo Fagioli. E credevo di chiudere così il legame con i miei luoghi. Per molti anni non sono più tornato. Solo quando è nata mia figlia Elena, ventisette anni fa, mi sono riavvicinato a Bobbio, ho attivato i corsi di cinema, un festival. E l'ho fatto con lo spirito di chi rifiuta la tristezza del superstite, non vuole fare la conta dei vivi e dei morti, ma intende piuttosto capire, scoprire. E ripartire sempre».

La vicenda di Primo Rastelli, di Piacenza, emigrato in Urss nel 1911 e "scomparso" nel '36

Sulla base di un recentissimo (e poco conosciuto, ovvio) volume di Francesco Bigazzi (*Il libro nero degli italiani nei gulag*, ed. Leg, stampato anche ad opera dell'Associazione liberali di Piacenza), abbiamo di recente trattato su queste colonne (n. 3/'24) del fiorenzuolano Egisto Marchionni, emigrato in Urss nel 1935 e colà fucilato nel 1938 (ed uno dei 149 che fecero la stessa fine su un gruppo di almeno 822 italiani tra comunisti, antifascisti, anarchici ed estremisti di sinistra emigrati nell'Urss).

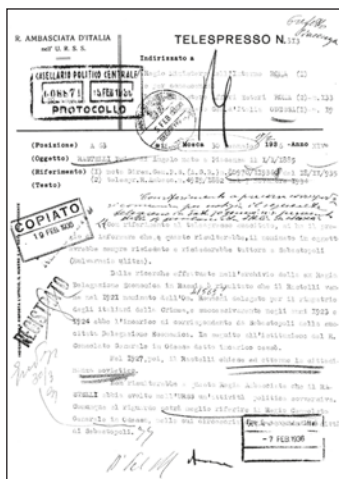
Segnaliamo ora (dallo stesso libro) la vicenda di Primo Rastelli (Piacenza, 1.1.1885) che emigrò in Russia nel 1911. Nel 1921 e sotto l'Urss venne nominato delegato per il rimpatrio degli italiani dalla Crimea e, successivamente (esattamente negli anni '25 e '24) ricevette l'incarico di corrispondente da Sebastopoli della Delegazione Economica Italiana, conservando lo stesso fino all'apertura del Regio Consolato Generale (d'Italia) di Odessa. Il 29 settembre 1928 gli fu concessa la nazionalità sovietica.

Maestro di musica, secondo l'Ovra "nutriva in patria sentimenti rivoluzionari". Dopo la Rivoluzione d'Ottobre fu schedato come "indiziato politico", ma non frequentò gli emigrati politici italiani in Crimea. Fino alla scomparsa abitò a Sebastopoli.

Nel telesspresso 1367 del Consolato Generale di Odessa (10 agosto 1936), si legge: «Da informazioni avute recentemente non peraltro confermate, risulta che il Rastelli Primo sarebbe stato arrestato nel 1935 nelle vicinanze della frontiera polacca perché accusato di spionaggio ai danni dell'URSS. Egli avrebbe scritto alla moglie dal carcere nello stesso anno e da allora si sarebbe reso irreperibile, tanto che la consorte stessa, che risiede a Sebastopoli e che è in contatto con qualche connazionale, pensa che egli sia stato soppresso». Poco tempo dopo anche la moglie scomparve. Di loro in URSS si perdettero le tracce.

La vicenda come ricostruita, risulta acclarata anche da una ricerca effettuata presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma dal Direttore emerito dello stesso prof. Aldo Ricci, che ringraziamo. In più, si aggiunge solo che lo stesso (vittima, dunque, delle famose purghe staliniane) era figlio di Angelo e di Amalia Piva.

c.s.f.





GUIDA TASCABILE SUI 500 ANNI DI S. MARIA DI CAMPAGNA

Richiedila all'Ufficio
Relazioni esterne
della Banca
relaz.esterne@bancadipiacenza.it
0523 542357

Socio

*Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore*

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

PIACENZA, MENO ASTENUTI CHE A PARMA

PERCENTUALI VOTANTI (PRIMO TURNO E BALLOTTAGGIO) E ASTENUTI

PIACENZA (76.725 VOTANTI)	
VOTANTI PRIMO TURNO	ASTENUTI PRIMO TURNO
53,19%	46,81%
VOTANTI BALLOTTAGGIO	ASTENUTI BALLOTTAGGIO
42,18%	57,82%
DATI NAZIONALI (8.831.743 VOTANTI)	
VOTANTI PRIMO TURNO	ASTENUTI PRIMO TURNO
54,73%	45,27%
VOTANTI BALLOTTAGGIO	ASTENUTI BALLOTTAGGIO
42,16%	57,84%
PARMA (146.939 VOTANTI)	
VOTANTI PRIMO TURNO	ASTENUTI PRIMO TURNO
51,82%	48,18%
VOTANTI BALLOTTAGGIO	ASTENUTI BALLOTTAGGIO
39,17%	60,83%

BANCA DI PIACENZA

HA APERTO
A

VOGHERA

PROSSIME APERTURE

REGGIO EMILIA

MODENA

PAVIA

PIACENZA

SI

ESPANDE





500 ANNI DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Caccia al tesoro farnesiana a settembre: vinci un iPad mettendo alla prova la tua conoscenza della storia di Piacenza



C'è tempo fino alle 17 di venerdì 2 settembre per iscriversi (gratuitamente) alla Caccia al tesoro farnesiana organizzata dalla Banca, in collaborazione con Archistorica, nell'ambito delle Celebrazioni dei 500 anni di Santa Maria di Campagna promosse dalla Comunità francescana e dall'Istituto di credito locale. L'appuntamento è per domenica 11 settembre, con ritrovo sul sagrato della Basilica alle 9,30 (con partenza alle 10 e chiusura entro le ore 12). La premiazione si terrà, a seguire, al PalabancaEventi di via Mazzini.

Al gioco parteciperanno dieci squadre composte da un numero massimo di quattro persone. Sette le tappe previste (gli spostamenti tra una e l'altra dovranno essere compiuti in bicicletta), dedicate ad altrettanti luoghi prestigiosi della Piacenza di età farnesiana, che si potranno individuare risolvendo altrettanti indovinelli che metteranno alla prova le conoscenze della storia piacentina dei concorrenti i quali, risolvendo gli enigmi preparati dall'arch. Manrico Bissi, potranno aggiudicarsi – se saranno risultati i più veloci – il tesoro, rappresentato da un Apple iPad 9th generation Wi-Fi 64 giga space grey. Tutte le tappe saranno localizzate nel centro storico, entro il perimetro delle mura farnesiane, e faranno riferimento a un importante monumento cittadino del periodo in cui Piacenza era governata dai duchi di casa Farnese (1545-1731).

Le e-mail di iscrizione dovranno riportare i dati anagrafici dei concorrenti, il codice fiscale e i contatti (e-mail e numero di telefono).

Per informazioni e iscrizioni:

Banca di Piacenza – Ufficio Relazioni esterne 0523 542357, relaz.esterne@bancadipiacenza.it.

L'amore per Piacenza di Carlo Mistraretti

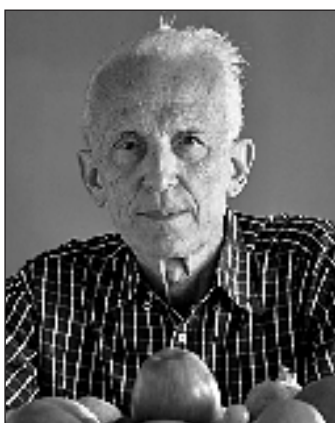
*Il vasto archivio del medico-fotografo (500mila immagini) reso disponibile alla Banca
Il 20 ottobre incontro di presentazione alla Sala del Duca di Santa Maria di Campagna*

Il medico-fotografo Carlo Mistraretti – che, con la sua inseparabile macchina fotografica, ha documentato per tanti anni la vita piacentina – ha reso disponibile alla Banca di Piacenza il proprio vasto archivio fotografico composto sia da immagini analogiche, prima dell'avvento del digitale, sia, dai primi anni 2000 fino al 2020, da immagini su supporto magnetico, rigorosamente catalogate per data.

Ed è proprio al vasto archivio digitale, composto da oltre 500.000 fotografie, che – come primo lavoro – Patrizio Maiavacca si è dedicato nei mesi passati, al fine di produrre una selezione delle immagini più significative che meglio facessero trasparire la profonda passione con cui Mistraretti si è sempre posto di fronte ai suoi soggetti, in particolare persone, con approccio rigorosamente “democratico”, ma anche spaccati di vita della nostra città.

Ironia, sensibilità e un approccio sempre positivo e privo di ogni malizia sono gli aspetti che più si stagliano nell'osservare le sue fotografie, ma l'aspetto per Piacenza è stato senz'altro il comune denominatore di tutta la sua produzione fotografica.

Il 20 ottobre, alle ore 18, nell'ambito dei Giovedì della Basilica, alla Sala del Duca, Patrizio Maiavacca presenterà “Carlo Mistraretti fotografo democratico, una fotografia per tutti”. Un appuntamento che rientra nel programma per i 500 anni della posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

App rinnovata

Entrare in Banca
non è mai stato
così facile



Effettua bonifici,
ricariche telefoniche,
paga MAV/RAV,
bollettini postali,
bollettini CBILL-pagoPA
e il bollo auto



Consulta le comunicazioni
della Banca, disponibili
digitalmente



Personalizza il tuo profilo
con le operazioni che
utilizzi più
frequentemente



Visualizza le carte di
pagamento, controlla i
movimenti e ricarica la
prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità
promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo
per tempo si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca e
sul sito www.bancadipiacenza.it



CONTO 44 GATTI

01 12 ANNI



IL CONTO PIÙ
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo, si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca

©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.

Anche il Tribunale di Genova si pronuncia a favore della Banca in tema di revocatoria di fondo patrimoniale

Con sentenza del primo giugno scorso il Tribunale di Genova (Giudice Unico dott. Emanuela Giordano) si è pronunciato a favore della Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Antonino Coppolino, in tema di revocatoria di fondo patrimoniale.

La vertenza nasceva da una citazione in riassunzione promossa dalla Banca volta a sentir dichiarare inefficace ex art. 2901 c.c., in quanto realizzato in pregiudizio delle proprie ragioni creditorie, l'atto costitutivo di fondo patrimoniale posto in essere dal fideiussore di una posizione debitoria, fondo nel quale erano confluiti i beni immobili di proprietà del fideiussore medesimo.

Prima di entrare nel merito della sentenza in commento e delle motivazioni a fondamento della stessa, meritevole di particolare attenzione è la dichiarata infondatezza dell'eccezione sollevata dal convenuto che aveva eccepito, in via preliminare, l'improcedibilità della domanda proposta dalla Banca per mancato esperimento di mediazione obbligatoria. Affrontando la questione il Tribunale di Genova ha sottolineato che "...l'azione revocatoria non rientra nei casi di mediazione obbligatoria ai sensi dell'art. 5, comma 1, d.lgs. 28/2010, a nulla rilevando che il credito sottostante derivi da un rapporto bancario. L'art. 5 sopra richiamato, in quanto norma che condiziona e limita l'accesso alla tutela giurisdizionale, deve intendersi di stretta interpretazione... Ne consegue che l'azione revocatoria ex art. 2901 c.c., anche se giustificata da un contratto bancario, non deve essere preceduta dall'obbligo preliminare della mediazione, riguardando una controversia in materia di conservazione della garanzia patrimoniale".

Ciò premesso e affrontando il merito della questione, dopo aver dichiarato "pacifica la sussistenza del credito" in capo alla Banca, il Giudice ha ritenuto sussistenti i presupposti richiesti ai fini dell'esperimento del rimedio previsto dall'art. 2901 c.c., ossia l'*eventus damni* e la *scientia damni* o *consilium fraudis*.

Eventus damni.

Come noto la costituzione di fondo patrimoniale, da comprendersi tra le convenzioni matrimoniali, comporta un limite di disponibilità di determinati beni che vengono vincolati a soddisfare i bisogni della famiglia e di conseguenza, in presenza di specifiche condizioni, viene limitata anche la loro agibilità, rendendo quindi più incerta la soddisfazione del credito. La costituzione del fondo,

tuttavia, può essere dichiarata inefficace nei confronti dei creditori proprio con l'azione revocatoria ex art. 2901 c.c. e, come ribadito nella pronuncia in commento, "...in presenza di atti a titolo gratuito, qual'è la costituzione di fondo patrimoniale, ai fini dell'esperimento della revocatoria ordinaria sono necessarie e sufficienti le condizioni di cui all'art. 2901 c.c., n. 1. Quanto al requisito dell'*eventus damni*, ossia del pregiudizio alle ragioni creditorie...", si legge nella sentenza, "...deve ritenersi sussistente l'interesse del creditore, da valutarsi ex ante... a far dichiarare inefficace un atto che renda maggiormente difficile e incerta l'esazione del suo credito, quando questo abbia determinato o aggravato il pericolo dell'incapienza dei beni del debitore... Nel caso di specie", prosegue il Tribunale, "il convenuto non risulta proprietario di altri beni immobili oltre a quelli confluiti nel fondo patrimoniale, né di beni mobili di valore tali da poter garantire l'attrice. Il requisito del pregiudizio creditorio deve, quindi, ritenersi sussistente".

Scientia damni o consilium fraudis.

Sul punto il Tribunale di Genova, citando la Cass. n. 10522/2020, ribadisce il principio consolidato in giurisprudenza in tema di individuazione della anteriorità o posteriorità dell'atto oggetto di impugnazione per revocatoria rispetto al credito, principio secondo cui "l'azione revocatoria ordinaria presuppone, per la sua esperibilità, la semplice esistenza di un debito, e non anche la sua concreta esigibilità, con la conse-

guenza che, concessa fideiussione in relazione alle future obbligazioni del debitore principale connesse all'apertura di credito regolata in conto corrente, gli atti dispositivi del fideiussore successivi alla detta apertura di credito e alla prestazione della fideiussione, se compiuti in pregiudizio delle ragioni creditorie, sono soggetti all'azione revocatoria... in base al mero requisito soggettivo della consapevolezza del fideiussore... di arrecare pregiudizio alle ragioni creditorie (scientia damni) ed al solo fattore oggettivo dell'avvenuto accreditamento... della somma messa a sua disposizione". Poiché, nel caso di specie, il fondo era stato costituito ben quattro anni dopo la sottoscrizione della fideiussione avvenuta in sede di concessione di apertura di credito in conto corrente, il Giudice ha precisato che "... il credito per cui è causa debba ritenersi anteriore agli atti di cui è chiesta la revoca, con conseguente necessità del solo requisito soggettivo della consapevolezza del debitore di arrecare danno alle ragioni del creditore (scientia damni) e non anche della dolosa preordinazione dell'atto da parte del debitore al fine di pregiudicare il soddisfacimento (consilium fraudis), né - trattandosi di atti a titolo gratuito - la consapevolezza dei terzi del pregiudizio".

In accoglimento della domanda proposta, la sentenza ha pertanto dichiarato inefficace nei confronti della Banca l'atto impugnato e condannato il convenuto al pagamento delle spese di giudizio liquidate in € 17.944,96.

Andrea Benedetti



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Le Soluzioni di Banca di Piacenza per gli amministratori di condominio

Conto «Amministrare il condominio»

- canone zero
- nessuna spesa annua per il conteggio interessi e competenze
- costo di registrazione per ogni operazione pari ad € 0,60, che si riduce a € 0,40 per almeno 5 rapporti di conto corrente collegati riferibili allo stesso amministratore
- nessuna spesa per il servizio di internet banking (prodotto PcBank family documentale e informativo, anche con servizio mobile)
- nessuna spesa per l'invio dell'estratto conto e del documento di sintesi elettronici
- servizio MAV per la riscossione delle quote condominiali, a condizioni agevolate

Fin Condominio

Finanziamento rivolto alle amministrazioni condominiali da utilizzarsi per innovazioni, riparazioni e manutenzioni straordinarie del condominio a tassi agevolati

Corso di marketing territoriale alla Cattolica In cattedra anche la Banca di Piacenza

Il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli ha tenuto una lezione all'Università Cattolica nell'ambito di un ciclo di seminari organizzati dal Laboratorio di economia locale diretto dal prof. Paolo Rizzi, aventi per tema l'organizzazione di impresa e il marketing territoriale. Il dott. Coppelli, parlando di "Banche e credito", ha sottolineato – in generale – l'importanza del ruolo degli istituti di credito locale nel territorio d'insediamento e, in particolare, si è soffermato sull'attività svolta dalla Banca di Piacenza in termini di continuità nel conseguimento di buoni risultati (principale garanzia per i clienti e primo indicatore di qualità per una banca) e di indice di patrimonializzazione (CET 1), uno dei migliori a livello nazionale che le permette di adempiere fino in fondo alla propria vocazione di sostegno alla comunità di appartenenza. «La nostra Banca – ha evidenziato il condirettore generale – raccoglie sul territorio e riversa nello stesso territorio: questa è la sua forza e il valore aggiunto, rispetto alle concorrenti, è rappresentato dalla conoscenza diretta delle famiglie e delle imprese. I dati statistici dimostrano che nei luoghi dove c'è una banca locale l'economia va meglio di dove non è presente».



FinAgri Veloce

**Lo strumento
flessibile,
innovativo
e rapido
per sostenere
la tua impresa
agricola**

**Condizioni
economiche
agevolate**



**Rivolgersi
presso gli Sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Coordinamento
Dipendenze Comparto
Agrario presso la Sede
Centrale di via Mentana, 7**



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo,
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e
presso gli sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio
e dei requisiti necessari alla concessione del
finanziamento.

I Templari lungo la "Strata de Campanea"

Note storiche sugli antichi hospitali di S. Egidio e della Misericordia, gestiti dai Cavalieri del Tempio

«Dopo la morte di S. Egidio "i piacentini stettero a fabricare in honor suo fuor di città la Chiesa e l'Hospitale che di S. Egidio dicevasi, la quale in progresso di tempo divenuta in Commenda, si gode tutavia alle rendite, che tiene assai ampie di Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano". Nel 1127 passò alle dipendenze dei Cavalieri del Tempio e dopo la soppressione di questi ai Cavalieri di Malta. (A. Siboni, "Gli antichi ospedali della città di Piacenza", Banca di Piacenza, Piacenza, 2001, pag. 39; nel testo è citata la "Historia Ecclesiastica di Piacenza" di P. M. Campi, libro I, pag. 179, libro II, pag. 5, anno 1651)»

«Nel 1090 i piacentini edificarono due Hospitali fuori della Città, uno verso l'oriente in onore dello Spirito Santo e l'altro verso ponente, il quale intitolarono alla Misericordia non lungi dalla porta di Strà Levata. (...) Donazioni si annotano negli anni 1180 e 1195 nel quale l'ospedale è citato come "Hospitale di S. Ioannis de ultra mare, che fu a dire l'Hospitale della Misericordia"» (A. Siboni, "Gli antichi ospedali della città di Piacenza", Banca di Piacenza, Piacenza, 2001, pagg. 39-40; nel testo è citata la "Historia Ecclesiastica di Piacenza" di P. M. Campi, libro I, pag. 136, 396, libro II, pagg. 5, 9, 40, 52, 78, 87, libro III, pagg. 7, 113, anno 1651)».

Le due citazioni di apertura, riprese dagli studi storici che il prof. Armando Siboni dedicò agli *hospitalia peregrinorum* della Piacenza medievale, offrono interessanti elementi di riflessione sull'antica vocazione ospedaliera che sopravvive, ancora oggi dopo oltre mille anni, nella zona ricompresa tra le grandi chiese di S. Maria di Campagna e S. Sepolcro. In questo stesso luogo, dove è tuttora in funzione il polo sanitario cittadino, già nel secolo VIII venne infatti costruito un primo *hospitale* dedicato al culto di S. Egidio, morto da eremita in Francia intorno all'anno 725. La storia di questa antichissima struttura ci è nota solo attraverso poche e frammentarie citazioni che il Siboni riprese dalla "Historia Ecclesiastica" di Pier Maria Campi (1569-1649): grazie ai suoi studi, apprendiamo che l'*Hospitale* di S. Egidio sorgeva lungo il tracciato della Via Francigena (odierna via Campagna), nei pressi dell'attuale chiesa di S. Giuseppe. La funzione del complesso di S. Egidio (così come di tutti gli altri *ospizi* medievali) era assai lontana dalla moderna vocazione sanitaria: gli antichi *hospitalia* garantivano soprattutto alloggio e cibo ai pellegrini in transito sulla Via Francigena; l'assistenza medica costituiva invece un servizio accessorio e limitato a quei viandanti feriti o debilitati dalle fatiche del viaggio. Intorno alla prima metà del secolo XII (di pari passo con l'incremento delle crociate e dei pellegrinaggi in Terrasanta) la gestione dell'antico *Hospitale* di S. Egidio venne affidata ai Cavalieri Templari, i quali avevano aperto una magione a Piacenza intorno al 1150; il Tempio conservò poi i propri diritti su S. Egidio fino alla soppressione dell'Ordine, avvenuta nel 1312. Durante la gestione templare, il complesso di S. Egidio si trovò spesso indicato negli atti ufficiali insieme ad un altro *hospitale*, dedicato alla Misericordia e fondato nelle immediate vicinanze intorno al 1090: di entrambi gli edifici non restano tracce visibili, ma è probabile che la chiesa cinquecentesca di S. Giuseppe abbia inglobato le vestigia murarie di S. Egidio e della Misericordia; un indizio in tal senso potrebbe risiedere nel pregevole affresco raffigurante la "Madonna in trono con Bambino", rinvenuto sul fondale del presbiterio e datato al Quattrocento (ossia ad un'epoca precedente rispetto alla ricostruzione cinquecentesca della chiesa).



Il dipinto della "Madonna in trono con Bambino" (secolo XV) nella chiesa di S. Giuseppe in via Campagna

Manrico Bissi



L'Austria denuncia: Ufficiali legati al palo nel campo prigionieri di Cortemaggiore

La storia dei campi prigionieri nel piacentino l'ha scritta, e la sta ancora scrivendo (con grande attenzione e rigore), David Vannucci. Ma notizie su quello (situato nel chiostro francescano) di Cortemaggiore – di cui ci pare interessante, e comunque giusto, dare conto – le troviamo sulla pubblicazione (riccamente illustrata) di Corrado Tedeschi, della Temi editrice, *1918-1920 Dal Piave ad Innsbruck – L'occupazione dell'Esercito italiano in Tirolo*, Capitolo Prigionieri di guerra.

In un comunicato stampa del 20 giugno 1918 della *Neue Freie Presse*, il Comando austriaco – anche per rintuzzare accuse del genere da parte del Comando italiano – denunciò dunque: “Ufficiali e truppa sono fatti segno di ogni sorta di ingiustizie. I tentativi di fuga che secondo la Convenzione dell'Aia dovrebbero essere puniti solamente in via disciplinare, sono puniti in via giudiziaria. Di nove ufficiali che il 22 maggio fecero un tentativo di fuga a Cortemaggiore, furono puniti in otto a sei mesi di carcere dopo una istruttoria durata due mesi e mezzo, uno a tre anni di reclusione per il fatto che si era procurato una carta topografica. Due attendenti che avevano procurato ai loro ufficiali due lampadine elettriche furono puniti con due anni di reclusione. Il tenente medico B. fu condannato ad un anno di carcere perché era intervenuto presso il Comando del campo dei prigionieri al fine di ottenere la liberazione di un prigioniero austriaco il quale, essendo legato al palo per punizione, era caduto in svenimento”.

Sempre lo stesso Comando faceva presente: “La punizione del palo e simili è usata in Italia per i prigionieri austriaci in modo barbaro. A Cortemaggiore furono legati alle colonne del corridoio del chiostro, il giorno 4 novembre, parecchi ufficiali, fra i quali alcuni capitani ed un tenente di 44 anni, per una durata di parecchie ore ed insultati dai soldati italiani di guardia e da operai in modo umiliante e ciò perché non avevano voluto accettare alla mensa un alfiere di nazionalità romena sospetto di diserzione. La truppa è fatta segno a punizioni e condanne draconiane. I rifiuti al lavoro sono puniti con condanne perfino di 20 anni di reclusione. I prigionieri feriti sono operati senza anestetico e se durante le operazioni non si mantengono tranquilli, vengono maltrattati e battuti da soldati italiani di sanità. Un tenente, ora restituito, fu operato sette volte senza narcotico e di conseguenza divenne pazzo”.

Con comunicato del 15 luglio, la Commissione per i Prigionieri di guerra del nostro Ministero della Guerra rispose puntualmente alle accuse riportate. “I nove ufficiali prigionieri (Malanotti, Bachich, etc.) che evasero nella notte dal 22 al 23 maggio 1917 dal Reparto di Cortemaggiore e vennero poi ripresi – si diceva nel documento in questione – furono processati per danneggiamento di edifici militari perché per evadere ruppero un pavimento, abbatterono un tratto di muro che chiudeva una scaletta e demolirono un altro tratto di muro nella cantina della caserma adibita a luogo di internamento. Il Tribunale Militare di Cremona con sentenza 23 agosto 1917 li condannò a sei mesi di carcere, computato il sofferto: ma il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, accogliendo il ricorso dei condannati annullò la sentenza senza rinvio, sicché essi vennero senz'altro scarcerati (5 ottobre 1917). Nello stesso processo furono coinvolti il ten. Prigioniero a.u. Grünberger Karl ed i soldati prigionieri Prunner Alois e Müller Miklos per aver indotto con artifizii, doni e promesse il soldato italiano Riva Tancredi di servizio al reparto, a procurare ai suddetti 9 prigionieri lampadine, pile elettriche e carte topografiche che servirono per l'evasione. Anche il Riva naturalmente fu processato. Il Tribunale militare di Cremona, con la citata sentenza, condannò il Grünberger ad anni tre di reclusione militare ed i due soldati prigionieri ciascuno ad anni due della stessa pena: per questa parte la sentenza venne confermata dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina, giacché altro è l'evasione in sé stessa che non costituisce reato ed altro è istigare ed indurre un militare in servizio a tradire il proprio dovere ed a commettere un reato: tale istigazione prevista è punita dagli articoli 163 e 164 del Codice per l'esercito”.



Ultima Leva austro-ungarica

Altra replica degli italiani per un altro fatto; sempre in Cortemaggiore.

“Il 4 novembre 1916 giunse dalla zona di guerra al Reparto di Cortemaggiore il prigioniero di guerra di nazionalità romena Myronovici Michele. La mattina del 5 egli fu chiamato dal capitano prigioniero Leo Scheeider il quale alla presenza di un altro capitano suo collega gli intimava, a nome di tutti gli ufficiali prigionieri, di astenersi dal partecipare alla mensa comune perché sospetto di diserzione. Contemporaneamente i due capitani iniziavano una rapida inchiesta tendente a chiarire la situazione di quell'alfiere. Avendo perciò il comandante del reparto inflitta una punizione disciplinare ai due capitani suddetti, ne sorse vivo malumore fra gli ufficiali del reparto che essendosi permessi di reclamare e protestare anche vivacemente al riguardo di tale punizione furono a loro volta puniti disciplinarmente. Per tutto il pomeriggio si continuò a complottare tra i prigionieri – proseguiva il Comandante italiano – minacce e manifestazioni ostili da farsi al Myronovici tanto che due ufficiali romeni, già internati in quel reparto, credettero di informare il comando.

Questo l'antefatto.

All'ora della mensa l'ufficiale di servizio, avendo di persona accompagnato alla mensa ufficiali l'alfiere Myronovici che, intimorito dalle ingiunzioni dei suoi superiori, se ne era rimasto solo nella propria camera, comunicava agli ufficiali riuniti l'ordine del comandante del reparto di non provocare disordini. L'intervento dell'ufficiale di servizio fu accolto con palese malumore tanto che questi fu costretto ad imporre silenzio.

Accortosi che un gruppo di detti ufficiali era particolarmente ostile ai romeni tanto da rifiutarsi di sedere alla medesima tavola con loro, il comandante Brunelli li riunì dopo la mensa nella sala di convegno invitandoli a desistere da ogni atto scorretto ed ostile verso i colleghi romeni. Al rifiuto espresso in tono altezzoso e sprezzante dall'alfiere Krejca a nome dei suoi colleghi, il Brunelli ordinò immediatamente di legarlo ad una colonna del porticato.

Ripetuta l'intimazione agli altri sei ufficiali, cinque di essi accennarono a diventare sempre più altezzosi e vennero fatti anch'essi legare alle colonne. Uno solo dichiarò di avere agito per imposizione degli altri e si dichiarò pronto ad ubbidire; egli fu fatto rientrare nella propria camera. Diffidati gli altri ufficiali rimasti nella sala mensa a non commettere atti di resistenza e disobbedienza, venivano fatti uscire a gruppi. Passando innanzi ai colleghi legati, uno di essi, il cadetto Schwarzl si dichiarò solidale con i suoi colleghi e volle anch'egli essere legato con gli altri. I sette ufficiali così legati vi rimasero per circa due ore, fino a che parve ristabilita la quiete. Dei sette ufficiali uno era sottotenente, quattro alfieri e due cadetti.

Come si vede – si conclude da parte italiana – non si tratta di punizione ma di atto di coercizione momentanea imposta da speciale circostanza. Ammettendo che il Brunelli possa aver ecceduto nella scelta dei mezzi a sua disposizione, pure il Ministero della Guerra non ha ordinato di punirlo in vista del contegno minaccioso e provocante di quegli ufficiali prigionieri che lo hanno costretto a ricorrere a mezzi estremi per salvaguardare la propria autorità”.

Abbiamo riportato per intero i due comunicati perché gli stessi sono anche uno spaccato di vita da campo prigionieri (con comportamenti caratteristici di tutti i luoghi di contenzione).

Il Sole 24 Ore Martedì 28 Giugno 2022 - N.176

Finanza & Mercati

100%

Banche, la rivincita delle piccole: l'utile non dipende dalle dimensioni

Studio Bocconi
Incrociati i bilanci
dal 2010

nel periodo pre-crisi le banche più redditizie erano caratterizzate da dimensioni medie e grandi, ovvero con attivi compresi tra i 10 e i 30 miliardi e oltre i 30 miliardi. «In questo caso nei profitti delle grandi banche c'era però la componente legata alla sotto-

La fotografia
IL RETURN ON ASSET (ROA)

1,0
0,8

GRANDI
MEDIE
PICCOLE
MINORI

IL LIBRO PRIMATO E LA MOSTRA DI MILANO

Grand Tour, Panini dilaga alla grande

Il Grand Tour era – com'è noto – il giro delle città, soprattutto italiane, considerato nel '700 e ancora nell'800 un elemento indispensabile della cultura, e dell'educazione artistica in specie, dei giovani europei, inglesi *in primis*. Ed al Grand Tour è dedicato un ricco volume (foto copertina incastonata), forse il migliore di questa stagione, edito da Galleria d'Italia Skira e che accompagna la grande Mostra promossa da Intesa Sanpaolo, aperta a Piazza Scala (Milano) fino al 27 marzo. Curatela di Fernando Mazzocca con Stefano Grandesso e Francesco Leone.

Dato il periodo storico interessato, dilaga sul volume il nostro Giovanni Paolo Panini (1691-1765) che, scoperto – per così dire – da Ferdinando Arisi, spicca per tutte le sue opere pubblicate, a cominciare dal dipinto del 1745 intitolato a Carlo di Borbone – allora ventinovenne – che visita la Basilica di San Pietro, uno dei quadri di cerimonia più celebri dell'artista piacentino (quadro di cui riproduciamo il particolare del sovrano a cavallo con palafreniere).



Giovanni Paolo Panini - Carlo di Borbone visita la Basilica di San Pietro, 1745 (particolare del sovrano a cavallo con palafreniere)

europea e alla clientela internazionale, soprattutto francese».

Di grande interesse lo scritto, sulla pubblicazione, di Elena Lisson, dal titolo "Eventi, opere e protagonisti del Grand Tour, ove si apprende che il termine *Grand Tour* compare per la prima volta nel 1670, in trascrizione francese, nel *Voyage of Italy, or a Complete Journey Through Italy*, prima guida completa dell'Italia di Richard Lassels (1603? - 1668), pubblicata a Parigi, poi tradotta in francese e tedesco.

c.s.f.

@sforzaFogliani



Giovanni Paolo Panini - L'interno del Pantheon, 1734 circa - Collezione privata

L'Indice degli indici
della Banca di Piacenza

**DIZIONARIO
ONOMASTICO
CON OLTRE
27MILA NOMI
A DISPOSIZIONE
DI STUDIO
E RICERCATORI
OLTRE CHE
PER RICERCHE
FAMIGLIARI**

È disponibile accedendo
all'Ufficio
Relazioni esterne
(tel. 0523/542357)
della Sede centrale

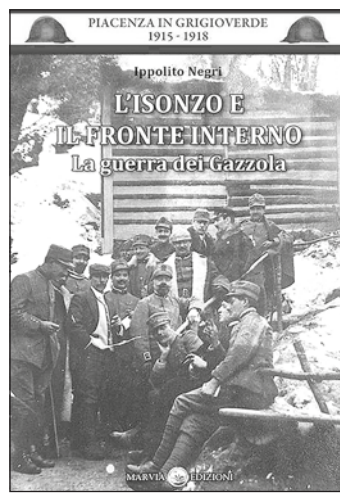
**GUARDIA
MEDICA**
c/o Ospedale PC
AMBULATORI
h. 20-23 feriale
h. 8-23 festivo
e prefestivo



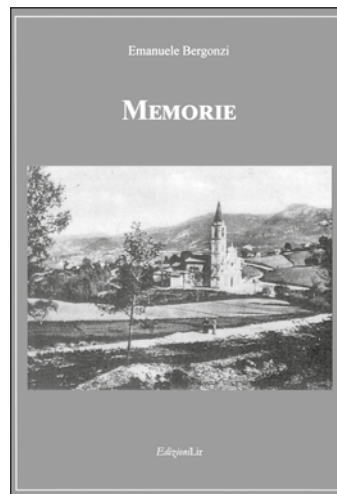
SI SEGNALANO...



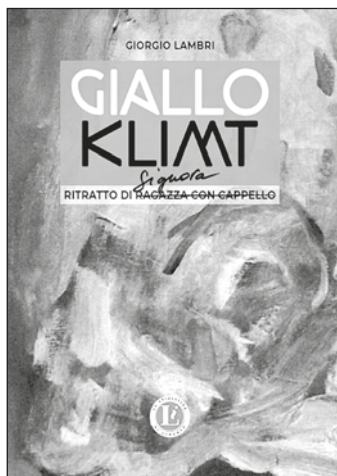
Ricordi di Giovanni Scotti al tempo del lockdown. Ampiamente documentato con fotografie



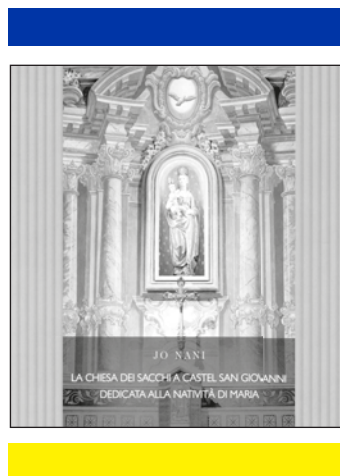
La Grande Guerra ricostruita da Ippolito Negri sulla base dei documenti di famiglia



Emanuele Bergonzi ripercorre gli anni della Seconda Guerra come vissuti, in particolare intorno a Gropparello



Gioorgio Lambri ricostruisce le vicende del Klimt riferendo anche del finanziamento della Banca per recuperarle



Jo Nani illustra compiutamente la chiesa dei Sacchi di Castel San Giovanni, citati in molteplici restauri della Banca



Importanti riflessioni di Carmelo Sciascia su temi, anche locali, di interesse

Estate in musica a Bobbio

Gli eventi in programma

Si rinnova anche quest'estate l'appuntamento con "Bobbio Classica", rassegna organizzata dall'Associazione Ponte Musicale in collaborazione con il Comune della città trebbiense. L'evento culturale – presentato dal direttore artistico Maria Ernesta Scabini nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla Sala Ricchetti della Banca di Piacenza, che sostiene l'iniziativa – si articola in sei appuntamenti, con ingresso gratuito. Ecco il programma:

- **domenica 24 luglio**, ore 18, Auditorium Santa Chiara, "Scrivere per pianoforte con linguaggio contemporaneo", dibattito e ascolti con Sonia Bo, Federico Gardella, Anne Marie Turcotte; modera Federico Perotti, al pianoforte Maria Iaiza;
- **domenica 24 luglio**, ore 21.15, Chiostro di San Colombano, recital pianistico di Michele Campanella, musica di Liszt e Mussorgsky;
- **venerdì 29 luglio**, ore 21.15, Castello Malaspina Dal Verme, viaggio musicale dal Rinascimento ad oggi con il quintetto d'archi "5 Strings" (Gabriele Schiavi e Monica Bertuzzi al violino, Marcello Schiavi alla viola, Vieri Giovannana al violoncello, Claudio Schiavi al contrabbasso), musica di Praetorius, Vivaldi, Rota, Morricone;
- **mercoledì 3 agosto**, ore 21.15, Castello Malaspina Dal Verme, recital pianistico di Alice Micahelles, musica di Arndt, Joplin, Gershwin;
- **mercoledì 17 agosto**, ore 21.15, Chiostri di San Colombano, concerto di Annamaria Chiuri (mezzosoprano) con Martino Faggiani al pianoforte, musica di Strauss, Martucci, Mahler, De Falla, Wagner;
- **domenica 4 settembre**, ore 18, Auditorium Santa Chiara, esibizione del duo d'archi "La Toscanini" (Mihaela Costea al violino, Behrang Rassekhi alla viola), musica di Mozart, Haydn, Telemann.

In caso di pioggia, i concerti previsti nel Chiostro e al Castello si terranno nella Basilica di San Colombano. Per informazioni: Comune di Bobbio 0525 962815 - www.comune.bobbio.pc.it oppure Associazione Ponte Musicale 347 3158284 - www.pontemusicale.it.

BANCA DI PIACENZA

da sempre al tuo servizio

11 sportelli aperti anche al sabato...



BANCA DI PIACENZA

la nostra banca libera e indipendente al servizio del territorio

PIACENZA

AGENZIA 5 - VIA PERFETTI, 1 - **BESURICA**
AGENZIA 6 - GALLERIA DEL SOLE, 1/3 - **CENTRO COMMERCIALE FARNESIANA**
AGENZIA 8 - VIA EMILIA PAVESE, 40 - **BARRIERA TORINO**
AGENZIA 12 - VIA EMILIA PARMENSE, 153/A - **CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE**

BOBBIO

PIAZZA SAN FRANCESCO, 9

CASTELL'ARQUATO

PIAZZA CADUTI, 5

FARINI

VIA GENOVA, 42

FIORENZUOLA

CAPPUCCINI - VIA J.F. KENNEDY, 2

MONTICELLI D'ONGINA

VIA MARTIRI DELLA LIBERTA', 40/42

REZZOAGLIO (GE)

VIA ROMA, 51

ZAVATTARELLO (PV)

PIAZZA DAL VERME, 1

DIRITTO, PRATICA

L'ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE

L'associazione in partecipazione (artt. 2549-2554 c.c.) è un negozio giuridico, o contratto, con il quale un imprenditore (l'"associante"), sia persona fisica che giuridica, si accorda con uno o più soggetti (gli "associati"), sia persona giuridica che fisica, per esercitare una attività di impresa o uno specifico affare congiuntamente, condividendone utili e perdite. La modalità e l'entità della partecipazione agli utili è definita tra le parti in sede contrattuale, in base all'apporto dell'associato. Quest'ultimo partecipa alle perdite solamente nei limiti del suo apporto, ma tale partecipazione può essere esclusa per accordo tra le parti.

Con il riordino della disciplina dei contratti di lavoro (*Jobs Act*) si è stabilito che, nell'ipotesi in cui l'associato in partecipazione sia una persona fisica, l'apporto all'attività di impresa non può più – come invece è stato per anni – consistere in una attività lavorativa.

È bene precisare che, con l'associazione in partecipazione, non si costituisce né un nuovo soggetto giuridico (associato e associante sono difatti legati solamente da un vincolo contrattuale non spendibile nei confronti dei terzi), né un vincolo giuridico societario tra le parti. Difatti, l'associante ha il diritto di gestire la sua impresa o l'affare liberamente, senza dover rispondere all'associato delle sue scelte. All'associato, invece, spetta la redazione del rendiconto sulle attività compiute (o quello annuale sulla gestione, se questa si protrae per più anni. L'associato ha anche, a fine contratto, il diritto alla restituzione, al valore nominale (diminuito delle eventuali perdite) di quanto apportato o, se non possibile, dell'equivalente del suo valore (in denaro o beni). I terzi (fornitori, creditori, collaboratori) assumono obblighi o acquistano diritti soltanto nei confronti dell'imprenditore associante.

Dal punto di vista fiscale, gli utili derivanti da associazioni in partecipazione sono assimilati ai redditi di capitale. La distribuzione dell'utile non è deducibile per l'associante, mentre il regime fiscale per l'associato varia a seconda che questo sia un soggetto Ires, un soggetto Irpef imprenditore o un soggetto Irpef privato (in ogni caso imponibili secondo il principio di cassa), secondo le regole per ognuno di questi previste.

GM

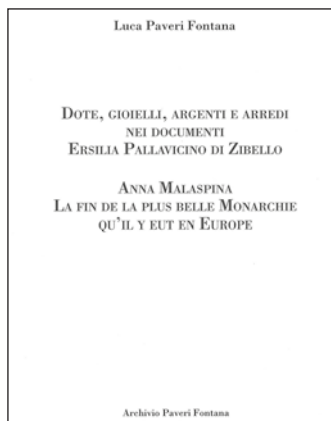
Lo Sforza Pallavicino che scrisse la storia del Concilio di Trento

La nuova bella pubblicazione (caratterizzata dal consueto Unitore, di pensiero e di scritto) di Luca Paveri Fontana sull'argomento di cui al titolo della copertina incastonata, offre l'occasione di ricordare la figura – ampiamente citata nel libro – del gesuita Pietro Sforza Pallavicino (1607-1667), autore di una *Istoria del concilio di Trento* (1656-57) caratterizzata da una vis polemica – specie contro il noto testo del Sarpi – che la ha resa famosa, riconoscendosi comunque alla stessa un pieno rispetto della verità.

Lo Sforza Pallavicino (ritratto del Baciccia incastonato) è sepolto nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale (foto incastonata anch'essa) e pochi sanno che egli era figlio primogenito di Alessandro Pallavicino (dell'omonimo Stato) e di Francesca Sforza di Santa Fiora, la famiglia che – feudataria di Castellarquato e che ebbe tra i suoi esponenti anche un cardinale – governò per lungo tempo l'indicato territorio esercitando i diritti feudali fino alla fine del Settecento, la stessa ancora fiorisce a Roma, dove si rafforzò il ramo Pallavicino staccatosi da quello di Busseto-Cortemaggiore. Rolando Pallavicino il Magnifico (che emanò gli Statuti del suo Stato nel 1429) morì infatti – precisa Paveri Fontana – nel 1457 lasciando sette maschi e sei femmine avuti dalla moglie Caterina Scotti di Agazano. Inevitabilmente, secondo la tradizione longobarda – lo Stato fu smembrato tra i suoi eredi tra cui quello che si definì "di Roma" perché ad esso toccarono i feudi laziali della famiglia (c.s.f.)



Pietro Sforza Pallavicino - Ritratto (incisione di A. Clouwet da un quadro del Baciccia)



La tomba del Cardinale Sforza Pallavicino in S. Andrea al Quirinale

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistorica.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GATTI PAOLO - Segreteria Generale e legale della Banca.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo Banca.

MANGIAFESTA MARIA - Dottore di Ricerca dell'Università di «Roma Tor Vergata».

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

SFORZA FOGLIANI FAVA MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

L'ottima imposta

L'ottima è quell'imposta data la quale, in un dato momento e luogo, si ottiene il migliore soddisfacimento dei bisogni pubblici compatibilmente con la produzione del più abbondante flusso di reddito nazionale.

Luigi Einaudi



Dalla prima pagina

BANCHE PICCOLE E BANCHE GRANDI...

uno studio dell'Università Bocconi, che è arrivato alla conclusione che «la redditività e l'efficienza delle banche non hanno alcuna correlazione con la dimensione degli istituti». La ricerca ha incrociato i bilanci degli ultimi venti anni di quasi 2.000 istituti europei. Ebbene, dal 2010 il divario di redditività tra banche grandi e banche piccole è andato progressivamente riducendosi e le prime mostrano una *performance* più volatile in termini di redditività rispetto alle seconde, in linea con la loro esposizione a modelli di *business* più rischiosi. I fattori principali dietro a risultati soddisfacenti e sostenibili, sono secondo lo studio bocconiano i medesimi per ogni classe dimensionale, a partire dall'attenta gestione del rischio di credito e dei costi operativi. Per dirla con il prof. Marco Onado, «la dimensione delle banche non è una discriminante per efficienza e redditività».

La banche locali, se efficienti, rappresentano un sostegno alle zone in cui operano e questo è stato chiaramente dimostrato nel periodo della pandemia, durante il quale si sono rivelate fondamentali nel sostegno a famiglie e imprese. La conoscenza del territorio e della comunità che lo abita presenta infatti un duplice vantaggio: per la banca, che può fare a meno di astrusi algoritmi per sostenere i propri clienti; per gli stessi clienti, che hanno maggior facilità di interlocuzione con la banca.

Una recente ricerca di Ey condotta su un campione di oltre 5.000 piccole e medie imprese mondiali – tra cui 300 italiane – ha fatto emergere che gran parte di queste sarebbe disposta a cambiare operatore finanziario, ma vorrebbe una banca con filiali sul territorio, raggiungibili non solo per via telematica. Un desiderata che si sposa perfettamente con il nostro modo di fare banca, che porta con sé la convinzione di quanto sia importante la presenza capillare sul territorio. Dove gli altri chiudono, noi apriamo. E questo è il miglior biglietto da visita che possiamo offrire ai nostri clienti. Facendo attenzione a che la conoscenza del territorio e la vocazione a sostenerlo non si trasformi in campanilismo. I valori sono infatti alla base del successo di una banca e questo è particolarmente vero per il nostro Istituto che grazie al rispetto dei valori ottiene risultati sempre positivi, anche in questi anni di perdurante crisi economica.

Teniamoci quindi stretta questa nostra bella realtà e aiutiamola a crescere e a mantenersi indipendente.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

Da pagina 5

Patti Smith, l'immensa cantante rock...

commessa in un negozio di libri, si occupa di critica per riviste di musica, recita e, dopo aver conosciuto Lenny Kaye (che poi diventerà il fedele chitarrista della sua band) si esibisce in reading di poesie, accompagnata proprio da Lenny. Dopo varie peripezie, Patti e Robert si sistemano al leggendario Chelsea Hotel, situato sulla 23esima strada tra la settima e l'ottava avenue, crocevia di poeti, attori, musicisti: vi abitano diverso tempo, assorbendo e attingendo da tanti personaggi che passano di qui, quali lo scrittore William Burroughs, l'artista Sandy Daley, il poeta Allen Ginsberg... «Voglio essere una poetessa, non una cantante» grida Patti a Robert, che però le fa notare che può essere entrambe le cose. Patti spesso si sistema nell'atrio curva su un taccuino a «scribacchiare» poesie, per poi approdare ai primi tentativi di scrivere canzoni su invito del produttore discografico Bobby Newirth: ed è così che Patti pensa di adattare una sua poesia a canzone, mettendo in stretta correlazione, per la prima volta, musica e letteratura. Ma è in seguito a un concerto dei Doors che Patti Smith realizza compiutamente di voler diventare rock e sarà proprio il loro leader, Jim Morrison, ad indicarle la via: fondere poesia e rock'n'roll. Da questo momento Patti ha una nuova consapevolezza. Dopo *Hey Joe*, il suo primo singolo destinato a diventare un vero e proprio cult del punk-rock, nel novembre del 1975 esce il primo indimenticabile album della cantautrice: *Horses*, una pietra miliare nella storia del rock caratterizzato da un nuovo linguaggio musicale. A *Horses* seguono altri tre LP:

Radio Ethiopia nel 1976, *Easter* nel 1978, che contiene la celebre hit *Because the Night*, scritta con Bruce Springsteen e *Wave* nel 1979, ma esattamente a questo punto, nella primavera del '79, lascia New York per Detroit al fine di dedicarsi al marito, il musicista Fred Sonic Smith e, in seguito, ai due figli, Jackson e Jesse. A distanza di quasi dieci anni di assenza dal palco, ammalia di nuovo il suo pubblico con *People Have The Power*, la hit dell'album *Dream of Life*. Seguono anni durissimi per Patti a causa di una serie di lutti strazianti: l'eterno amico Robert Mapplethorpe, il pianista Richard Sohl, il fratello Todd, e persino il marito Fred, di soli 46 anni. Nonostante tutto, grazie a una forza interiore straordinaria, Patti si riprende e nel 1996 completa l'album *Gone Again* progettato con il marito. Non solo: ritorna ad essere la leader della sua rock'n'roll band. Nel 1997 pubblica *Peace and Noise*. A seguire *Trampin* nel 2004 e *Twelve* nel 2007. L'ultimo album *Banga* risale al 2012. Nel frattempo Patti Smith continua ad esibirsi in una serie fittissima di tour in giro per il mondo, insieme anche ai due figli. E non è tutto. Ha pubblicato, come promesso all'amico Robert Mapplethorpe, la loro storia nel libro *Just Kids* ed altri libri ancora: *M Train*, *Devotion* e *L'anno della scimmia*. Una personalità particolarmente feconda che si esprime nelle più disparate forme d'arte e che dà ragione alla Patti bambina che sentiva dentro di sé che un giorno, in un modo o nell'altro, sarebbe diventata un'artista.

Maria Teresa
Sforza Fogliani Fava

NOTE 1. Patti Smith, *Just Kids*, Feltrinelli 2010.

I Fondi Arca per le aziende

Ottimizzare la gestione della liquidità aziendale

Le soluzioni dedicate alle esigenze di tesoreria delle aziende italiane

Per la gestione della liquidità aziendale, i fondi comuni presentano alcuni importanti punti di forza, tra i quali:

- la chiarezza e la stabilità della normativa relativa ai fondi comuni d'investimento;
- una valutazione civilistica di bilancio che consente una semplificazione amministrativa e contabile: in linea di principio l'investimento duraturo in quote è valutato in bilancio al costo storico di acquisto e consente di rilevare le plusvalenze esclusivamente nell'esercizio in cui vengono realizzate attraverso il rimborso o la cessione delle quote, intervenendo così sul risultato di esercizio;
- l'esclusione dall'Iva: a differenza di tutti gli altri titoli oggetto di investimento, il rimborso di quote dei fondi comuni di investimento non rientra nel campo di applicazione dell'Iva, trattandosi di mera cessione di denaro.



Informazioni presso tutti gli sportelli della nostra Banca

BANCA *flash*

periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione

Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 18 luglio 2022

Il numero scorso è stato postalizzato il 31 maggio 2022

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.